

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

25^a SEDUTA

MARTEDÌ 20 MARZO 2018

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

indi

del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari):	
PRESIDENTE	9
 Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata).....	6
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6
 Congedi	3,10,18
 Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	3
(Annuncio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione).....	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
(Comunicazione di ritiro).....	6
 «Norme Stralciate dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per L'esercizio finanziario 2018» (n. 46 Stralcio I/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	11,12,14,15,18,19,20,26,27
SAVONA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	11
DE LUCA CATENO (Misto)	12,18,20
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	14
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	15
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro).....	15,22
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle).....	18
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti).....	23
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	24
ARICO' (DiventeràBellissima).....	24
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	26
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura).....	26
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	27
 Governo regionale	
(Comunicazione di deliberazioni).....	6
 Interpellanza	
(Annuncio).....	8
 Interrogazioni	
(Annuncio)	7
(Comunicazione relativa allo svolgimento in Commissione della n. 42)	9
(Comunicazione di ritiro).	9
 Mozioni	
(Annuncio)	8
 Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	16,17,18
DE LUCA CATENO (Misto)	16,17,18
 <u>ALLEGATO</u>	
Interrogazioni	29
Interpellanza	37
Mozioni	38

La seduta è aperta alle ore 16.45

ZITO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Fava, Gennuso e Galvagno.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

ZITO, *segretario*:

- Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer ed altre forme di demenza (n. 206).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lantieri in data 14 marzo 2018.

- Norme istitutive delle Aziende Ospedaliere Territoriali (n. 207).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cappello, Mangiacavallo, Cancelleri, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Foti, Campo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 14 marzo 2018.

- Pareri sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie (n. 208).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cappello, Mangiacavallo, Cancelleri, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Foti, Campo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 14 marzo 2018.

- Ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione. Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni (n. 211).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cappello, Mangiacavallo, Cancelleri, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Foti, Campo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 14 marzo 2018.

- Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1 "Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica" (n. 212).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Campo, Cappello, Ciancio, A. De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 14 marzo 2018.

- Misure urgenti per la messa in sicurezza del territorio della Regione e per la prevenzione del rischio idrogeologico aumentato in conseguenza dei mutamenti climatici (n. 213).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 14 marzo 2018.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e di contestuale invio in Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del disegno di legge presentato e inviato alla competente Commissione.

ZITO, *segretario*:

BILANCIO (II)

- Integrazione della legge regionale 10 agosto 2017, n. 13. Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016. (n. 210).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 13 marzo 2018.

Inviato il 14 marzo 2018.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni inviati alle competenti Commissioni.

ZITO, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1. "Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica". (n. 185).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 marzo 2018.

- Norme a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi nella Regione. Istituzione del Fondo speciale per le emergenze regionali. (n. 186).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 marzo 2018.

Parere UE.

- Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). (n. 188).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 marzo 2018.

Parere VI.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante "Inserimento nello Statuto della Regione Siciliana

del nuovo articolo 38 bis in materia di riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità". (n. 199).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 marzo 2018.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Vendita diretta dei prodotti agricoli. (n. 189).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2018.

Parere I e IV.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Disposizioni per il riconoscimento della condizione di regione insulare e per l'accesso della Sicilia ai relativi regimi derogatori comunitari. (n. 184).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 marzo 2018.

Parere III e UE.

- Disposizioni normative sul Governo del territorio. (n. 187).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 marzo 2018.

Parere I, III e VI.

- Valorizzazione e tutela delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo. (n. 190).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2018.

Parere III.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi per favorire il riconoscimento delle pari opportunità ai soggetti con disabilità, facilitando l'accesso anche ai servizi di 'self-service' che le nuove tecnologie rendono disponibili alla generalità dei cittadini. (n. 183).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 15 marzo 2018.

Parere III.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Aricò, con note prot. nn. 2469/SG.LEG.PG. e 2507/SG.LEG.PG. del 14 marzo 2018, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 149 «Interventi per la tutela e la valorizzazione delle specie equine a rischio di estinzione dell'Asino Ragusano, dell'Asino Grigio Siciliano e dell'Asino Pantesco e per la promozione del consumo di latte d'asina per usi alimentari, terapeutici e dietetici», n. 176 «Norme per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico generato da impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi» e n. 199 «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante "Inserimento nello Statuto della Regione Siciliana

del nuovo articolo 38 bis in materia di riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità”».

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del disegno di legge ritirato.

ZITO, *segretario*. Comunico che l'onorevole Catanzaro con nota prot. n. 2558/SG.LEG.PG. del 15 marzo 2018, ha ritirato il disegno di legge n. 195 “Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell’Osservatorio regionale delle politiche giovanili”, presentato in data 8 marzo 2018.

Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione.

ZITO, *segretario*:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Piano regionale di propaganda turistica (n. 1/V).
Pervenuto in data 16 marzo 2018.
Inviato in data 16 marzo 2018.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa ‘Bilancio’ (II) nella seduta n. 21 del 13 marzo 2018 ha approvato la risoluzione “Ritiro del Decreto presidenziale 29 settembre 2017 in materia di revisione straordinaria delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione siciliana” (n. 1/II).

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle comunicazioni pervenute dal Governo.

ZITO, *segretario*. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 98 del 27 febbraio 2018 relativa a: “Delibera CIPE n. 52 del 10 luglio 2017 - Piano di azione e coesione (Programma operativo complementare) 2014/2020 - Presa d’atto”;
- n. 105 del 6 marzo 2018 relativa a “Programma operativo FESR Sicilia 2014/2020 modificato - Decisione C(2017) 8672 dell’11 dicembre 2017. Adozione definitiva”.

Le predette delibere sono state trasmesse alla II Commissione legislativa ed alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea.

Copia delle stesse è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Comunico che è pervenuta, altresì, la seguente deliberazione della Giunta regionale:

- n. 111 del 6 marzo 2018 relativa a “Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. Articoli dall’11 bis all’11 quinquies – Bilancio consolidato della Regione siciliana per l’esercizio finanziario 2016”.

La predetta delibera è stata trasmessa alla II Commissione legislativa.

Copia della stessa è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ZITO, segretario (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*):

N. 111 - Compartecipazione alla spesa per il servizio di vigilanza e salvataggio nelle spiagge libere.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
Catanzaro Michele

N. 112 - Chiarimenti in merito ai rinnovi delle patenti di guida speciali.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Figuccia Vincenzo

N. 113 - Riconoscimento quale vittima di mafia di Vincenzo Di Salvo.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Fava Claudio

N. 114 - Iniziative volte a garantire il ripristino degli organi di amministrazione dell'Ersu di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Lantieri Annunziata Luisa

N. 115 - Misure urgenti per il porto di Donnalucata (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Campo Stefania; Sunseri Luigi; Foti Angela; Zafarana Valentina; Marano Jose; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 116 - Problematiche inerenti alla gestione dei teatri siciliani.

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Savarino Giuseppa

N. 117 - Realizzazione dell'arteria di collegamento tra i Comuni di Alcara Li Fusi e Sant'Agata di Militello (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Foti Angela; Zafarana Valentina; Marano Jose; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

ZITO, *segretario (il testo dell'interpellanza è riportato in allegato):*

N. 30 - Ristrutturazione degli immobili siti sull'Etna.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Barbagallo Anthony Emanuele

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ZITO, *segretario (i testi delle mozioni sono riportati in allegato):*

N. 83 - Abilitazione per l'attività di acconciatore e figure equipollenti.

De Luca Cateno; Galvagno Gaetano; Rizzotto Antonino

Presentata il 13/03/18

N. 84 - Formazione e occupabilità dei giovani nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Di Paola Nunzio; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Siragusa Salvatore; De Luca Antonino; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 13/03/18

N. 85 - Efficientamento e coordinamento tra le varie strutture ed enti regionali del settore agricolo.

Palmeri Valentina; Di Paola Nunzio; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Siragusa Salvatore; De Luca Antonino; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano Presentata il 14/03/18

N. 86 - Aree strategiche - azione 3.3.4 del PO FESR 2014-2020.

De Luca Cateno; Galvagno Gaetano; Rizzotto Antonino

Presentata il 14/03/18

N. 87 - Realizzazione dell'arteria di collegamento fra i Comuni di Alcara Li Fusi e Sant'Agata di Militello (ME).

Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Siragusa Salvatore; De Luca Antonino; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 16/03/18

N. 88 - Iniziative in ordine al piano paesaggistico provinciale di Siracusa.

Milazzo Giuseppe; Mancuso Michele; Papale Alfio; Ragusa Orazio

Presentata il 19/03/18

N. 89 - Estensione del principio dell'equo compenso alle prestazioni rese da tutti i professionisti.

Assenza Giorgio; Aricò Alessandro; Zitelli Giuseppe

Presentata il 19/03/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa allo svolgimento in Commissione dell'interrogazione n. 42

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta n. 14 del 13 marzo 2018 della IV Commissione legislativa permanente si è svolta l'interrogazione n. 42, a firma dell'onorevole Barbagallo, e che lo stesso deputato, firmatario del suddetto atto ispettivo, si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che con nota *mail* del 13 marzo 2018, protocollata al n. 2592/AulaPG del 15 marzo successivo, l'onorevole Catanzaro ha ritirato l'interrogazione n. 110, poiché identica all'interrogazione n. 104, entrambe a propria firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data 15 marzo 2018, ha approvato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari:

La II Commissione legislativa permanente ‘Bilancio’ dovrà concludere l’esame del DEFR per gli anni 2018-2020, dei disegni di legge in materia di rendiconto e bilancio consolidati 2016, sì da consentire all’Aula di avviarne la discussione da martedì 27 marzo 2018, in quanto atti propedeutici ai documenti finanziari veri e propri;

Il Governo si è formalmente impegnato a trasmettere all’Assemblea, entro mercoledì 21 marzo 2018, i disegni di legge di bilancio e di stabilità; qualora tale termine dovesse essere rispettato, le Commissioni di merito dovranno concludere l’esame delle parti di competenza entro il 26 marzo 2018; la Commissione ‘Bilancio’, per parte sua, dovrà esitare per l’Aula i predetti documenti finanziari in data utile perché l’Assemblea possa avviarne la discussione a decorrere da mercoledì 28 marzo 2018. La discussione in Aula dovrà, conseguentemente, concludersi entro e non oltre la scadenza dell’esercizio provvisorio, fissata per il 31 marzo 2018.

Si è, inoltre, convenuto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari torni a riunirsi il 26 marzo 2018 per verificare il rispetto dei tempi sopra calendarizzati. Inoltre, la stessa Conferenza, qualora non fossero in tale data pervenute formali dimissioni dell’Assessore per i beni culturali e l’identità siciliana, calendarizzerà la mozione di censura nei suoi confronti, presentata dai deputati del Movimento Cinque Stelle.

COMMISSIONI

La Conferenza ha, infine, deliberato di considerare prioritario l’esame (ai sensi dell’articolo 41 *ter* dello Statuto siciliano) del disegno di legge di modifica dello Statuto in materia di insularità della Regione (I Commissione); ha, altresì, stabilito di considerare prioritario l’esame del piano di propaganda turistica (V Commissione) in corso di presentazione da parte del Governo.

L’Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l’onorevole Sunseri.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti. Alla ripresa, con la Presidenza dell’onorevole Miccichè, riprenderanno i lavori con la trattazione del disegno di legge stralcio che era già incardinato in Aula.

La seduta, è pertanto, sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.59, è ripresa alle ore 17.16)

Assume la Presidenza il Presidente Miccichè

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge «Norme stralciate dall'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2018» (46 Stralcio I/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno recante discussione del disegno di legge «Norme stralciate dall'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2018». (n. 46 Stralcio I/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Savona, per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che si pone all'attenzione dell'Aula contiene una serie di disposizioni di natura varia, originariamente contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa n. 46 “Norme stralciate dall'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2018”.

In particolare, l'articolo 1 reca l'interpretazione autentica di norme in materia di personale delle società partecipate, al fine di superare difficoltà applicative in ordine ai requisiti per l'inserimento nell'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale n. 21 del 2014, chiarendo che tale disposizione deve intendersi riferita ai dipendenti in servizio presso le società partecipate al momento della relativa liquidazione. Durante l'istruttoria legislativa in Commissione è stato chiarito che la disposizione in esame non genera costi aggiuntivi a carico del bilancio regionale, in quanto l'inserimento nell'albo non comporta l'assunzione dei soggetti interessati, che potrà avvenire sulla base dei fabbisogni delle società richiedenti e della relativa sostenibilità finanziaria.

L'articolo 2 contiene disposizioni di proroga dei termini previsti dall'articolo 4 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 in materia di residua gestione delle reti idriche e degli impianti in carico all'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione. Considerato che il percorso procedurale previsto dall'articolo 4 summenzionato per la consegna delle reti e degli impianti non è giunto a compimento, si rende necessaria, al fine di consentire la definizione delle attività di presa in consegna da parte dei Comuni delle reti e delle ulteriori attività di natura tecnico-operativa nonché amministrativa per la prosecuzione della gestione senza soluzione di continuità da parte dei Comuni, la proroga dei termini per le attività commissariali fino al 30 giugno 2018. Sono, di conseguenza, prorogati anche gli ulteriori termini previsti dall'articolo 4.

L'articolo 3 prevede disposizioni in materia di programmazione dei fabbisogni e razionalizzazione della spesa per il personale da parte della Regione, degli enti pubblici regionali e degli enti locali del territorio siciliano.

L'articolo 4, inserito durante i lavori della Commissione, prevede “Norme in materia di personale utilizzato nei progetti di cui all'articolo 4, comma 4, della legge regionale n. 27/2016” estendendo a tale personale le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 10 e 11, della legge regionale n. 27 del 2016.

L'articolo 5 autorizza l'istituzione del Fondo di quiescenza del personale della Camere di Commercio cui affidare funzioni ed oneri relativi al trattamento pensionistico del personale camerale assunto anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale n. 29 del 1995.

Durante l'istruttoria in Commissione è stata precisata che l'istruttoria della gestione di tale fondo non implica oneri diretti e indiretti a carico del bilancio della Regione.

L'articolo 6, infine, reca modifiche all'art. 50 della legge regionale n. 9 del 2009 in materia di programmazione regionale unitaria al fine di assicurare tempi certi e approvazione degli atti di programmazione regionale e successive modifiche di finanza e di merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, ho capito che lei ha letto qualche articolo in cui dicono che le sedute sono troppo brevi e, quindi, ha preso il suo tempo per venire. Ha facoltà di parlare.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, quanti minuti mi sta dando?

PRESIDENTE. Niente, un minuto per miracolo!

DE LUCA CATENO. Quindici minuti, signor Presidente, siamo in sede di discussione generale! È ovvio! Non abbiamo stabilito diversamente in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e sono quindici minuti, o sbaglio?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, stiamo esaminando un provvedimento che riguarda vari aspetti abbastanza importanti e che, probabilmente, era più utile inserire in un quadro più complessivo, che aspettiamo venga presentato dal Governo con la legge di stabilità perché, oggi, in Commissione ‘Bilancio’, già abbiamo avuto modo di apprezzare la falsità del bilancio consolidato di gruppo. Perché? Perché guardando anche la delibera di Giunta che lo ha approvato, è emerso qualcosa di paradossale che quest’Aula deve sapere, tanto è vero che ho votato contro e non approverò alcun bilancio ed alcun documento finanziario che non parta dai legali presupposti che introducono, per la prima volta in Sicilia, dopo una ulteriore deroga che è stata concessa, perché sapete bene che questo bilancio lo dovevate approvare già, mi pare, a settembre scorso. È stata chiesta una deroga, è stata autorizzata ed il Parlamento siciliano è stato autorizzato ad approvare il bilancio consolidato di gruppo al 31 marzo del 2018, entro quella data.

Che cosa è successo? Dopo che la Giunta si è insediata, ha cercato, ovviamente, di capire come stanno le cose; è stata nominata anche una Commissione di saggi, signor Presidente, credo che lei lo sappia, e questa Commissione di saggi ha iniziato un lavoro per capire come stanno le cose: ciò che è stato ereditato, ciò che da un punto di vista anche contabile e finanziario poteva essere portato avanti e ciò che, invece, non poteva essere portato avanti. In questo quadro, l’adempimento più importante è stato quello di affrontare tutta la situazione ed il percorso riguardante proprio il consuntivo che, per la prima volta appunto in Sicilia, riguarda il bilancio consolidato di gruppo.

Le società partecipate e gli enti interessati sono oltre centocinquanta e credo abbiano risposto all’appello appena in cinquanta! Quindi, a cosa stiamo assistendo? Ad un bilancio consolidato di gruppo che sfugge al controllo di oltre 120 organismi e società che non hanno trasmesso la documentazione contabile e tutto ciò che richiede la norma alla Giunta, non al singolo deputato, attenzione, alla Giunta. E che fa la Giunta, nonostante non vengono trasmessi i documenti e, quindi, per verificare quali enti, società, quali organismi rientravano nei parametri previsti dalla legge n. 118, la legge Madia? Approva in ogni caso, il bilancio consuntivo inserendo appena quattro, cinque enti ridicoli rispetto a quello che è il satellite delle società partecipate.

A questo bisogna aggiungere quelli che sono gli antefatti, signor Presidente, perché quest’Aula, purtroppo, sicuramente in un momento di distrazione, ha provveduto ad abrogare una norma molto importante, perché aveva inserito il bilancio consolidato di gruppo, per la prima volta in Sicilia, rispetto a quelle che sono state le riforme in materia di contabilità pubblica, nel 2010.

Nel 2010, proprio in virtù di una battaglia che c’è stata in quest’Aula in occasione della finanziaria 2010, vengono introdotti, all’interno del sistema contabile regionale, gli articoli 13, 14 e 15 riguardanti la trasparenza dei conti pubblici e riguardanti, soprattutto, quella che era la situazione contabile, patrimoniale, finanziaria di tutti gli enti, gli organismi e le società partecipate finanziate dalla Regione o sottoposte alla vigilanza della Regione siciliana.

Dopo circa trenta giorni è stato pubblicato a giugno il decreto attuativo del Presidente della Regione ed è stato scritto a tutte le società, quindi, ai consigli di amministrazione ed ai vari direttori generali, di trasmettere la documentazione richiesta da queste norme.

Queste norme che cosa prevedevano? Non prevedevano altro che la verifica e, quindi, anche il far emergere l’indebitamento che era nascosto nelle società partecipate.

Perché? Perché i bilanci della Regione erano attinti da falsità per una questione molto semplice: i debiti che le società partecipate occultavano, nascevano da un meccanismo molto semplice, cioè rimanevano in piedi perché nei propri bilanci risultavano dei crediti nei confronti della Regione ma nei bilanci della Regione non risultavano, invece, i debiti nei confronti delle società partecipate.

Questo che cosa ha comportato? Una creazione di residui attivi e passivi non veritieri.

Ecco perché nel 2010, con l'assessore Armao, allora assessore per il bilancio, e con il Presidente Lombardo, ci siamo organizzati in termini definitivi per cercare di risolvere del tutto questa situazione.

Cosa succede, però, con la legislatura scorsa? Ad un certo punto, il governo Crocetta si è reso conto che i bilanci che venivano approvati da questo Parlamento erano falsi perché erano approvati in violazione di queste norme del 2010.

Ma in particolare, quella che è fondamentale non è soltanto la falsità dei bilanci perché in violazione di legge regionale ma quelle norme, introdotte nel 2010, prevedevano la decadenza dei consigli di amministrazione e dei direttori generali che procedevano ad assumere personale in violazione del principio del blocco delle assunzioni al 31 dicembre 2009 in quanto con quella norma si era anche stabilito che non bisognava assolutamente accrescere la spesa per il personale consolidata al 31 dicembre 2009.

Sempre quella norma prevedeva che tutti gli impegni di spesa effettuati senza copertura finanziaria da parte dei dirigenti, avallata dai consigli di amministrazione, causavano la decadenza con un'altra sanzione aggiuntiva e cioè che per i tre anni successivi, comunque, non si poteva procedere a dare incarichi né ai componenti dei consigli di amministrazione, né ai direttori generali che si fossero resi responsabili della violazione di queste norme.

Quando il Governo - perché abbiamo fatto una ricerca e ci siamo resi conto che è stato proprio il Governo - si è reso conto che erano state fatte assunzioni dal 2010 in poi in violazione di legge - pare che siano qualche migliaio sparse in varie società e in vari enti; ad oggi voglio ricordare ai miei colleghi che è impossibile quantificarle perché queste società non hanno trasmesso le carte richieste dal Governo e, in ultimo, richieste per fare bilancio consolidato di gruppo -, ebbene, il Governo precedente si è accorto di tutta questa storia ed il buon assessore Baccei ha presentato un emendamento soppressivo di queste norme. Questo emendamento soppressivo è stato approvato, con l'articolo 30 del "Collegato" alla legge di stabilità dell'anno scorso, del 2017 e, di conseguenza, la questione è stata accantonata tenendola, però, in piedi su un profilo, che per sei anni questo Parlamento ha approvato i bilanci non tenendo conto delle norme che aveva già approvato nel 2010.

Per farla breve, questa questione oggi ritorna, in modo inquietante, perché se guardate l'articolo 1 non c'è altro che il tentativo di sanare tutte le assunzioni fatte in violazione di legge dal 2010 in poi. E questo lo dobbiamo dire chiaramente. Poi, questo Parlamento potrà decidere di fare tutto ciò che vuole. Perché? Perché è stato istituito un albo - lo sappiamo bene, lo avete discusso - e in questo albo doveva andare a finire tutto quel personale assunto prima del 31 dicembre 2009 e, attraverso la SAS, questo personale doveva essere utilizzato secondo quelle che erano delle commesse che avevano già anche delle relative coperture finanziarie.

Vorrei ricordare a me stesso che è da due anni che questo Parlamento dà la copertura finanziaria alla SAS per assumere questo personale e questo personale per ora è sulla strada, da anni. Perché? Perché c'è una faida in corso tra vari pezzi di questo Parlamento. C'è chi cerca di introdurre all'interno di questo albo personale di enti che non hanno a che vedere con l'albo perché non sono società partecipate - e il tentativo oggi lo vedremo con un emendamento presentato -; c'è chi ha tentato già di allargare le maglie per il personale assunto in servizio dopo il 31 dicembre 2009 perché, ovviamente, dovrebbe scavalcare, secondo i principi di questi colleghi, quelli che realmente ne hanno già diritto e che sono stati immessi in servizio al 31 dicembre 2009.

Questo tentativo è chiaro già leggendo l'articolo 1 del provvedimento che abbiamo qui all'esame ed esattamente è proprio il comma 2. Il comma 2 che cosa dice? Dice che le cautele previste per quanto riguarda l'inserimento del personale nell'albo istituito proprio per il personale assunto nelle

società partecipate al 31 dicembre 2009 viene esteso a tutto il personale in servizio all'atto di liquidazione della società, cioè significa che se una società è stata messa in liquidazione un anno fa, due anni fa, ma il personale è stato assunto tre anni fa, quattro anni fa, in violazione di legge, questo personale, a sua volta, beneficia delle cautele previste per il personale assunto al 31 dicembre 2009.

Dobbiamo essere chiari in questo Parlamento proprio perché è importante sempre ribadire, presidente Miccichè, che ci sono i *peones*, ci sono i cretini e c'è, ovviamente, sempre in un Parlamento chi ritiene di essere furbo rispetto ai cretini o ai *peones*.

Questo Parlamento si deve prendere la responsabilità di stabilire cosa fare perché possiamo anche sanare tutte le violazioni di legge, tutto il personale che è stato assunto per chiamata diretta in questi enti ed in queste società, ma lo deve stabilire il Parlamento alla luce del sole e deve parlare chiaramente, invece, a chi ha acquisito un diritto e che è da anni senza stipendio. Perché? Perché questa faida, in questo Parlamento ha preso gli aventi diritto per i quali era stato previsto l'albo e li ha lasciati a casa, nonostante è da due anni che ci sono le relative coperture finanziarie.

Su questo aspetto e, ovviamente, anche su altri aspetti di questa norma è logico che non posso essere d'accordo, anzi ho presentato anche degli emendamenti soppressivi, oppure degli emendamenti modificativi se questo Parlamento vorrà ricondurre alla legalità quello che era un principio che è stato approvato nel 2010 a tutela di questo personale.

Logicamente, non ho nulla in contrario nei confronti di alcuno, lo voglio chiarire, però non è giusto che il Parlamento, ad un certo punto, in un certo momento storico, dopo che abbiamo fatto il libro bianco sugli sprechi della Regione siciliana nel 2009, dopo che sono emersi gli imbrogli nel residuo attivo e passivo, dopo che abbiamo visto che c'erano queste società con questi dirigenti che continuavano a prendere personale in dispregio delle norme, abbiamo messo un punto ben preciso e questo Parlamento si è confrontato allora, stabilendo una volta per tutte che oltre quella data non si poteva andare!

Allora, oggi, richiamo l'attenzione di questo Parlamento a quella che è stata proprio l'istituzione dell'albo ed a quella che è stata la costituzione della SAS e chiedo anche perché e come mai a questo momento non si è proceduto a fare le assegnazioni delle commesse alla SAS e, quindi, nonostante da due anni ci sia la copertura finanziaria, non si mettano in servizio intanto gli aventi diritto; per quelli che non hanno diritto è uno stralcio che questo Parlamento deve stabilire, una volta per tutte, cosa vuole fare.

PRESIDENTE. Ricordo che il tempo massimo è di 15 minuti, ma non è obbligatorio!

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho guardato il testo e mi rivolgo al Presidente della Commissione, dove immagino sia stato affrontato il testo.

Sull'articolo 1 proverei ad evitare un equivoco che rischia di essere una pezza peggiore della soluzione, cioè chiamare interpretazione autentica di una norma che modifica, sostanzialmente, i termini non è un'interpretazione perché stiamo cambiando i riferimenti temporali, quindi, limiterei l'articolo 1 all'obiettivo che si vuole porre, onorevole Presidente, perché siccome questa norma è stata già oggetto di impugnativa, suggerirei di evitare "cose di nascosto"!

Se l'obiettivo è condivisibile o meno, estendere a tutti quelli che erano in servizio alla data di liquidazione l'iscrizione all'albo delle società partecipate, ci poniamo questo obiettivo e lo dichiariamo, ma dicendo che è un'interpretazione autentica, ci facciamo ridere addosso.

Seconda questione. Onorevole Savona e onorevole Armao - visto che dipende dal suo Assessorato -, se dobbiamo fare una norma che estende a tutti quelli in servizio, alla data di liquidazione, dobbiamo ricordarci che la gran parte del personale che è andato in servizio, ancorché assunto dopo il 2009, o comunque con procedure diverse da quelle che la legge stabiliva, è andato in servizio a seguito, spesso, di procedure di transazione o addirittura giudizi dell'autorità giudiziaria, quindi, a seguito di sentenze, ci sono stati provvedimenti di immissione in servizio, di una lunga storia che

riguarda parte del personale assunto per un certo periodo, poi, il giudice li ha trasformati a tempo indeterminato, alcuni sono entrati in servizio, altri no, con un paradosso, onorevole Armao - la associo agli onorevoli, per anzianità -, che ci sono lavoratori che hanno avuto una sentenza e che sono stati immessi in servizio perché la società operava e lavoratori che hanno avuto una sentenza e che non sono stati immessi in servizio perché nel frattempo era liquidata.

Se facciamo una norma, una cosa non possiamo fare: fare un'ingiustizia nell'ingiustizia. Quindi, o il principio dell'iscrizione all'albo è un principio che si estende sia ai lavoratori in servizio, o quelli per i quali esistono procedimenti, pronunce dell'autorità giudiziaria che, poi, non hanno avuto esecuzione perché è mancato il soggetto che poteva immetterli, perché è stato nel frattempo liquidato, oppure rischiamo di creare un "papocchio" che, altro che ricorsi, ci produrremmo un'encyclopedia di contenziosi.

Quindi, penso che se dobbiamo affrontare la questione, ripeto, tanto più - onorevole Savona se lo ricordi che per arrivare agli obiettivi dobbiamo essere chiari nelle finalità - che la legge 64 del 2014, è stata oggetto di impugnativa e, quindi, è stata parzialmente pubblicata proprio perché ci sono stati una serie di rilievi. Non usiamo la dizione "interpretazione", perché non è un'interpretazione autentica, e soprattutto, il Governo - Assessore, come vede io non ho presentato emendamenti -, in ragione di un principio di giustizia, cioè che riguarda sia quelli immessi in servizio a seguito di sentenza (la gran parte), sia quelli che non sono stati immessi in servizio, malgrado la sentenza, perché non c'era più il soggetto che li poteva immettere in servizio, hanno comunque diritto di essere iscritti all'albo. Spero di essere stato chiaro nei dieci minuti.

PRESIDENTE. Assessore Armao, siccome mi è sembrato corretto l'intervento dell'onorevole Cracolici e questa Presidenza vorrebbe evitare che le leggi che vengono approvate possano essere oggetto di ricorso...

ARMAO, *assessore per l'economia*. Possiamo accantonare l'articolo 1.

PRESIDENTE. Quindi lo accantoniamo? Perché, secondo me, se non volessimo accantonarlo basterebbe chiarire se la norma vale non solo per questi, ma per tutti, e secondo me si potrebbe andare avanti. Il concetto di giustizia mi sembra corretto, per cui se potesse andare bene per tutti, per me...

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accantoniamo. Passiamo all'articolo 2 e, poi, lo riscriviamo.

PRESIDENTE. Va bene, lo accantoniamo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'articolo 1 è stato accantonato, per cui interviene sull'articolo 2. Era già preparato? Lo sapeva che era accantonato?

FIGUCCIA. No, Presidente, in realtà intervengo per dare un plauso alla Presidenza perché sono d'accordo sull'idea di accantonare l'articolo, mi sembra che siano state poste una serie di considerazioni sul tema dei diritti, quindi, va bene così.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 1 è stato accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

*Proroga di termini di cui all'articolo 4 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16
in materia di EAS in liquidazione*

1. Le procedure di cui all'articolo 4 comma 2 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 devono essere completate entro e non oltre il 30 giugno 2018.

2. La gestione residua delle reti idriche e degli impianti di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 rimane in carico all'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione sino al completamento delle attività di cui al comma 1.

3. Le procedure previste all'articolo 4, comma 4, della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 sono attuate con tempi e modalità compatibili con le attività ed i termini di cui al comma 1, al fine di assicurare il regolare espletamento del servizio idrico e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2019.

4. L'articolo 4, comma 7, della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 trova applicazione a far data dal completamento della consegna di reti idriche ed impianti da parte dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione e, in ogni caso, entro e non oltre il 30 giugno 2018».

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, stavo spulciando quelli che sono stati gli emendamenti ritenuti ammissibili e mi ritrovo, lo dico anche qui agli Uffici, con degli emendamenti che non sono stati inseriti tra quelli ritenuti ammissibili, nonostante trattino le medesime materie che questo articolo tratta. Quindi, vorrei capire, arrivati a questo punto, come stanno le cose perché tra gli emendamenti che non mi sto ritrovando ce ne sono alcuni molto importanti ed indispensabili soprattutto per la fase che stiamo iniziando.

Ho visto che è stato ritenuto meritevole, intanto di valutazione, quello che riguarda la riscrittura dell'articolo 1 e, di conseguenza, invito la Presidenza a tenere conto esattamente di tutte le casistiche che sono state previste nel mio emendamento riguardante la modifica della formulazione originaria dove vengono contemplate tutte le casistiche anche riguardanti le sentenze passate in giudicato e, soprattutto, chiariscono in termini definitivi la cornice legale riguardante gli aventi diritto ad essere inseriti nell'albo perché viene ribadito quello che, comunque, è il principio genetico di questa norma e cioè: personale in servizio al 31 dicembre 2009, personale che aveva al 31 dicembre 2009 qualunque forma contrattuale in essere e, soprattutto, personale che ha avuto riconosciuto, successivamente, a seguito di sentenze, il rapporto di lavoro.

Di conseguenza, per quella che comunque è la riconduzione in un quadro di legalità dell'albo unico, ritengo che al di là del mettere da parte l'articolo 1, sul quale mi auguro che alcuno si possa mai permettere di fare una forzatura per come è stata già rappresentata, perché parlare ed ipotizzare, che nell'albo vada a finire il personale che è in servizio alla data della messa in liquidazione delle società significherebbe spostare in avanti di 7 anni, e non sappiamo di quanto, e sanare tutto il

personale che in tutte le società è stato assunto in violazione di legge. Questo per chiarirci e per ricondurre anche la Presidenza a quello che, comunque, è un quadro genetico di alcune norme e, pertanto, ovviamente, non comprendo perché non lo stiamo analizzando.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, siccome è stato accantonato l'articolo 1, è inutile che ne parliamo. Vediamo come verrà riformulato.

DE LUCA CATENO. Posto che la Presidenza ha, ovviamente, la facoltà di approfondire ora la questione, anche in relazione ai nostri interventi, quello che, invece, non trovo - ed ecco che qui vorrei capire come stanno le cose - è l'emendamento riguardante le misure relative alla trasparenza dei conti pubblici del sistema pubblico regionale allargato.

Questo è un tema che riguarda le società partecipate e, quindi, non comprendo quale sia stata la valutazione degli Uffici nell'escluderlo e, quindi, chiedo che venga inserito. Chiaro? E questa è la prima questione.

PRESIDENTE. Le rispondo che, intanto, non è stato presentato in Commissione e, poi, non è stato considerato attinente alla materia.

DE LUCA CATENO. No, signor Presidente, è stato presentato regolarmente, assolutamente.

PRESIDENTE. Non in Commissione.

DE LUCA CATENO. Che c'entra in Commissione? Non ho capito. Qual è la questione? Perché in Commissione?

PRESIDENTE. In ogni caso non era attinente alla materia.

DE LUCA CATENO. Guardi che, fino alla discussione generale, possiamo presentare gli emendamenti. Se è cambiato il Regolamento spiegatemi perché, arrivato a questo punto, vorrei anche svolgere il mio ruolo in modo dignitoso e corretto.

Allora, questo emendamento è stato presentato nei termini e, di conseguenza, è per materia collegato all'articolo 1, senza discussioni. Quindi, lo dobbiamo assolutamente attrarre in quel contesto.

PRESIDENTE. Le leggo l'articolo 111, 1 *bis*: "non possono essere presentati in Aula emendamenti che non siano stati presentati e ritenuti ammissibili dalla competente Commissione, ovvero strettamente connessi con l'insindacabile apprezzamento del Presidente".

DE LUCA CATENO. Scusi, signor Presidente, "...se non strettamente connessi...".

PRESIDENTE. Questo è il Regolamento interno dell'ARS.

DE LUCA CATENO. Noi dobbiamo capire come ci muoviamo d'ora in poi onde evitare che succeda un "Vietnam" in quest'Aula. Siccome si parla di temi connessi, il termine è corretto ed io a quello mi sono appellato. E' da cinque anni che non faccio il parlamentare e credevo di aver dimenticato le norme regolamentari, ma le assicuro che mi sono attenuto esattamente alla relazione per materia. Noi stiamo parlando, all'articolo 1, di società partecipate.

PRESIDENTE. Io non mi voglio appellare alle norme regolamentari, però nel momento in cui gli Uffici hanno ritenuto, sulla base del Regolamento, di non considerarlo perché non era stato presentato in Commissione, possiamo parlarne ma non porterà a nulla.

DE LUCA CATENO. Presidente, siamo d'accordo, però veda che questa norma che lei ha letto riguarda due casistiche totalmente diverse. La presentazione in Aula, entro la discussione generale, è un caso eccezionale che è previsto esattamente per le materie connesse e ribadisco quello che, comunque, è l'articolo 1 ed invito gli Uffici a rivedere la posizione perché questo emendamento è esattamente connesso alla materia discussa all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole, verificherò con gli Uffici. Tenga presente che però il suo tempo è scaduto da due minuti perché sull'ordine dei lavori i minuti a disposizione sono cinque e non dieci come erano stati segnati.

DE LUCA CATENO. Non ho capito Presidente.

PRESIDENTE. Avevamo segnato per sbaglio sul monitor dieci minuti, mentre sull'ordine dei lavori il tempo a disposizione per intervenire è di cinque minuti, pertanto è già trascorso da due minuti. Farò un approfondimento della materia con gli Uffici e, quindi, le darò una risposta appena finirà quest'Aula.

DE LUCA CATENO. Vorrei completare, approfittando del tempo che mi ha "graziosamente" tolto lei, mi prendo due minuti ancora.

L'altro emendamento riguarda sempre un altro aggiuntivo e sono le sanzioni per quanto riguarda chi procede, sempre in violazione di legge, all'assunzione del personale nelle società partecipate. Ed anche questo è connesso per materia. Poi, un altro emendamento che non ho visto è all'articolo 5, parliamo di spesa comunitaria, cioè di tema riguardante la velocizzazione della spesa comunitaria. Ho previsto un emendamento riguardante esattamente i responsabili delle singole misure che *motu proprio* non agiscono secondo i termini programmati dal Governo e fanno sforare sempre i termini della spesa comunitaria che, spesso e volentieri, non dipende dal Governo ma dipende dai funzionari responsabili. Ed anche questo non ho capito perché non è stato così.

PRESIDENTE. Verificherò personalmente anche questo. Grazie.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Di Caro e Barbagallo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 46 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Eravamo all'articolo 2. Comunico che l'onorevole Cateno De Luca ha presentato l'emendamento soppressivo, 2.1. Lo mantiene?

DE LUCA CATENO. Sì, lo mantengo.

SIRAGUSA. Chiedo la verifica del numero legale.

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. La richiesta risulta appoggiata?

Stiamo verificando il numero dei congedi.

Si procede alla verifica.

Onorevoli non togliete il tesserino. Si procede nuovamente alla verifica dei richiedenti.

Ci sono problemi tecnici.

La macchina continua ad insistere che non c'è il *quorum* ma poiché l'abbiamo verificato personalmente possiamo andare avanti nella votazione.

Questa nuova Assemblea di settanta anziché di novanta crea qualche problema!

Onorevole Cracolici, è un problema dell'impianto.

Abbiamo verificato che i richiedenti sono quattro. Per cui non c'è problema.

Probabilmente, devo sospendere l'Aula per capire cosa non funziona, in attesa che il tecnico ci dica cosa succede.

Potrei affermare che in linea di massima il numero legale c'è e andiamo avanti.

Ad occhio e croce potrei dire che il numero legale c'è.

Sarò ricordato come il Presidente del numero legale! Però, mi pare ci sia.

A scanso di equivoci, quello che tutti voi, colleghi, dovete sapere è che questa mia decisione, presa il primo giorno - e teoricamente anche quella che potrei prendere ora - nasce da precedenti molto autorevoli.

Ricordo che l'onorevole Violante in una seduta importante...

CRACOLICI. Ma noi abbiamo un Regolamento diverso!

PRESIDENTE. Non c'è motivo di cambiare Regolamento perché il Regolamento differenzia nettamente presenti da votanti.

Il Regolamento chiede che siano presenti il 50 per cento più uno dei deputati, non fa alcuna questione su quanti siano i votanti.

Relativamente al tesserino, l'onorevole Violante fece addirittura chiudere le porte della Camera dei Deputati e non si poté neanche uscire.

Quindi, state attenti che faccio chiudere le porte!

ARICO'. Se la macchina è rotta, proceda lei al conteggio, Presidente.

PRESIDENTE. Diciamo che ad occhio e croce il numero c'è abbondantemente!

Facciamo una prova. Verifica dei richiedenti.

CANCELLERI. Dobbiamo uscire fisicamente?

PRESIDENTE. Dovete uscire dal Palazzo! Dovete andare via da Palermo, altrimenti siete presenti!

Proviamo a fare la verifica con quattro richiedenti. Il problema tecnico sussiste. Non saremmo in condizione di fare la verifica.

Sospendo la seduta per cinque minuti per riuscire a trovare la soluzione, altrimenti devo contare ad occhio.

(La seduta, sospesa alle ore 17.59, è ripresa alle ore 18.02)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede nuovamente alla verifica dei richiedenti il numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Cappello, Di Paola e Mangiacavallo)

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Falcone, Galluzzo, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Micciché, Milazzo, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Turano, Zitelli.

Sono assenti: Arancio, Barbagallo A., Cafeo, Calderone, Campo, Cancelleri, Cannata, Caronia, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Domencio, De Luca A., De Luca C., Di Caro, Di Mauro, Dipasquale, Fava, Figuccia, Foti, Gallo, Galvagno, Gennuso, Genovese, Grasso, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, Lupo, Mancuso, Marano, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pasqua, Rizzotto, Sammartino, Schillaci, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Di Caro, Fava, Galvagno, Gennuso, Sunseri.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 21

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto, la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18.04, è ripresa alle ore 19.08)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 2. Stavamo votando l'emendamento 2.1, dell'onorevole De Luca Cateno, interamente soppressivo dell'articolo 2. Dobbiamo votare per il mantenimento dell'articolo 2.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questo emendamento soppressivo perché era già stato chiesto più volte, in quest'Aula, ma anche nel dibattito che abbiamo

avuto in Commissione ‘Bilancio’, di affrontare il tema dell’emergenza idrica in termini più complessivi. Ho avuto anche modo, in quest’Aula, di affrontare un argomento abbastanza delicato che riguarda la provincia di Messina, che riguarda l’AMAM, che riguarda una gestione truffaldina delle risorse idriche e che sta portando a Messina, esattamente nell’azienda che gestisce queste risorse, ad una situazione paradossale. Ed è la conseguenza di quello che si è discusso in quest’Aula quando, a fronte delle dichiarazioni espresse dal presidente Musumeci, abbiamo esattamente affrontato anche quali fossero i paradossi nei quali si trovava la situazione complessiva della gestione delle risorse idriche ma, soprattutto, il paradosso della città di Messina.

Noi ci troviamo con la città di Messina che prende l’acqua abusivamente - ora è stata anche emanata una sanzione di trentamila euro per prelevamento abusivo dell’acqua - a Fiumefreddo e nell’Alcantara. Questa questione era stata qui sollevata perché, sostanzialmente, ci ritroviamo con una condotta idrica di circa settanta chilometri, che attraversa un territorio ormai totalmente dissestato per la quale si è creata la famosa emergenza idrica ad ottobre del 2015 ed è intervenuta, allora, la Regione attraverso l’Ufficio regionale di protezione civile per mettere a disposizione autobotti e vari interventi che sono costati, tra una cosa e l’altra, tre, quattro milioni di euro.

In quella sede è stato chiesto, proprio in una apposita Conferenza di Servizi al comune di Messina, all’Amministrazione comunale e quindi all’AMAM, di effettuare delle indagini geologiche per verificare se nel territorio di Messina, nella città di Messina in particolare, nelle zone adiacenti ci fossero delle risorse idriche disponibili per evitare che si continuasse a prelevare, dopo oltre settanta anni, l’acqua da Fiumefreddo e dall’Alcantara, spendendo solo di Enel, per portare l’acqua da quel territorio fino ai serbatoi di Messina, appena cinque, sei milioni di euro l’anno di costi di energia elettrica.

In quel contesto, il Presidente della Regione, al quale ho chiesto che venisse svolto un intervento ispettivo ben preciso - che ancora aspettiamo ed è passato oltre un mese -, ha aderito a quella mia richiesta, ma allo stato attuale gli effetti che si sono verificati sono i seguenti: non abbiamo visto, intanto, l’intervento ancora del Presidente della Regione né se si è materializzato, non so se esiste qui - lo dico anche ai colleghi di Giunta, guardatemi, a me gli occhi - si è materializzato l’assessore per l’energia per caso? Esiste? Sì? Ma è qui presente? No. Non abbiamo ancora avuto modo di conoscerlo. Naturalmente ci rivolgiamo anche a lui visto che, probabilmente, avrà bisogno di un traduttore perché dovrà parlare la nostra lingua, la dovrà comprendere bene visto che viene da Bolzano. E spiegare quali sono le anomalie che ci sono in Sicilia per le quali bisogna intervenire anche con urgenza. L’assessore Cordaro magari si farà portatore di questa traduzione.

Abbiamo non solo aspettato questo intervento per cercare di risolvere questa anomalia in termini definitivi ma, non solo non c’è stato l’intervento, ma il Presidente dell’AMAM che si era semplicemente permesso di ricevere da parte mia una richiesta di accesso agli atti per avere un chiarimento complessivo su come stavano alcune criticità da noi sollevate, sostanzialmente è stato decapitato.

La Giunta comunale di Messina ha avviato una procedura per sostituirlo perché pare che questo presidente sia stato accusato - dicono almeno quelli che sono i *rumors* - di aver fornito documentazione al sottoscritto.

Ovviamente, per la documentazione, da parlamentare regionale, ne prendo atto, nei vari uffici regionali non ho bisogno di accedere direttamente all’AMAM!

La cosa ancora più paradossale qual è? Che nonostante avessimo sollevato il fatto che da oltre un anno l’AMAM prelevasse abusivamente l’acqua da Catania nessun intervento di sanatoria è stato proposto per sanare l’istanza da parte del Comune di Messina.

Il risultato è stato che qualche giorno fa è stata erogata una prima sanzione di trentamila euro per prelevamento abusivo. L’altro effetto qual è stato? Che ieri è scaduto anche il termine per presentare le istanze per nominare l’amministratore unico dell’AMAM in sostituzione dell’intero consiglio di amministrazione.

E qui c'è l'altra questione abbastanza paradossale che questo Governo e questo Parlamento devono sapere in considerazione che da quando abbiamo affrontato l'argomento in Aula gli effetti sono stati veramente paradossali.

L'AMAM aveva già riformulato il proprio statuto attraverso una delibera di consiglio comunale ed aveva stabilito che in relazione alla legge Madia che prevede una semplificazione degli organi di amministrazione, l'attività che svolge era stata già ben definita un'attività complessa che comunque avrebbe richiesto lo stesso consiglio d'amministrazione formato da tre persone.

Questa delibera è stata fatta in consiglio comunale. La Giunta, pur di decapitare l'AMAM e di mettere il bavaglio definitivo al presidente dell'AMAM, ha pensato bene lo stesso di avviare una procedura per selezionare il nuovo amministratore dell'AMAM.

Questo che cosa significa? Significa - e lo dico alla Presidenza, lo dico al Governo ed ai colleghi - che su Messina, rispetto a quelli che sono paradossi che ormai sono stati scoperchiati, si sta tentando di gettare un velo pietoso per evitare che emerga quello che abbiamo tutti quanti denunciato e cioè che, a seguito dell'intervento della protezione civile che ha chiesto ed ottenuto da parte dell'AMAM che venissero svolte delle ricerche idriche, le risultanze di queste ricerche idriche sono state scolpite in delle relazioni geologiche che hanno individuato nel territorio adiacente alla città di Messina, a distanza, circa di quindici chilometri a sud ed a nord della città di Messina, circa 2.000 litri d'acqua/secondo, che potrebbero essere presi con grande facilità e, di conseguenza, eliminare una volta per tutte, quella che è questa condotta riguardante l'approvvigionamento idrico di Messina che parte, appunto, da 70 km di distanza.

Queste relazioni geologiche sono state occultate. E quando ho chiesto come mai, sia al Presidente dell'AMAM sia all'amministrazione comunale, nessuno ha saputo rispondere.

Qui lo dico a chi rappresenta il Governo, agli Assessori, date anche questo messaggio al nuovo Assessore all'energia: bisogna intervenire con urgenza perché ci troviamo di fronte ad una gestione parassitaria, clientelare, illegittima per molti aspetti che abbiamo avuto modo di evidenziare proprio in un *dossier* che abbiamo già consegnato alla stampa, riguardo a che cosa? A un mantenimento di una rete di 70 km che richiede interventi di somma urgenza fatti, quindi, in deroga agli affidamenti, richiede progettazioni in somma urgenza, in violazione delle norme riguardanti gli affidamenti anche delle progettazioni, richiede anche una spesa di 600, 700 mila euro l'anno, soltanto di vigilanza per quanto riguarda anche le fonti di approvvigionamento.

Tutto ciò, ovviamente, che cosa provoca a Messina? Intanto, un costo eccessivo del servizio, la mancata erogazione dell'acqua in alcune zone del territorio, perché ci sono ancora alcuni villaggi, alcuni quartieri che hanno l'acqua razionata.

Rispetto ad una tematica che, in questo momento, sta mettendo in ginocchio ancora di più la città di Messina e rispetto anche ad una reazione da parte dell'amministrazione comunale che, in luogo di fornire la documentazione richiesta, le spiegazioni richieste, agisce con un'azione che, ovviamente, non può essere assolutamente considerata rispettosa delle norme e della comunità.

Quindi, il mio emendamento ha proprio la finalità di richiamare l'attenzione da parte del Governo rispetto ad una questione per la quale si era impegnato in quest'Aula ad intervenire, e nonostante sia trascorso oltre un mese, non è intervenuto, ma nel frattempo, comunque, l'amministrazione comunale sta continuando a mettere il bavaglio su una serie di vergogne che stanno danneggiando continuamente la città di Messina.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, poco fa ho fatto un plauso al suo intervento che disponeva l'accantonamento dell'articolo 1. Adesso faccio un appello all'Aula ad un'azione di buon senso rispetto ad un articolo che è assolutamente prioritario perché, di fatto, proroga i termini di cui all'articolo 4, per la gestione delle reti.

Si tratta semplicemente, rispetto al tema delle reti idriche, della possibilità di prorogare la gestione in EAS fino al 30 giugno 2018. Non approvare questo articolo, collega De Luca, significherebbe lasciare diversi comuni dell'Isola e, prioritariamente, qualcosa come una dozzina di comuni del trapanese che, in assenza di una struttura consortile legata alla gestione delle reti, si ritroverebbero di fatto senz'acqua.

Tante volte, trasversalmente, con parlamentari di quest'Aula abbiamo condotto insieme delle battaglie legate al sistema delle emergenze idriche, ci siamo ritrovati in diversi territori della Regione siciliana, a Partinico con la collega del Movimento Cinque Stelle, ma quel sistema nulla attiene rispetto a questo articolo.

Il tema dell'emergenza idrica è assolutamente prioritario, con la collega del Movimento Cinque Stelle ci siamo occupati, ad esempio, della questione della diga Jato, dove Danilo Dolci ha immaginato un percorso, a suo tempo, legato alla priorità dell'irrigazione dei terreni con finalità agricole, terreni che, ovviamente, rappresentano l'esigenza di un territorio a vocazione agricola.

Lì, certamente, furono commessi degli errori madornali da parte delle amministrazioni comunali, e tra queste, ad esempio, alcuni comuni che diedero all'AMAP delega totale, per cui la risoluzione di un problema legato al partinicese, anziché al territorio di Trapani, oggi è delegata alle municipalizzate.

Sono tutti questi temi che devono rientrare nelle priorità dell'agenda del Governo, ma che nulla credetemi hanno a che fare con questo articolo 2. Oggi, fare riferimento a questo articolo 2, sopprimere l'articolo 2 significherebbe, onorevole De Luca, porre davvero in ginocchio decine di comuni che non potrebbero far pace con il buon senso che invece, certamente, quest'Aula dovrà avere. Quindi, anche se non c'è l'Assessore al ramo, io credo che il parere del Governo sia scontato; è un articolo che d'altra parte rientra tra le norme stralciate, quindi, invito l'Aula ad andare in soccorso a questi comuni che ci chiedono, effettivamente, di evitare che possa succedere il peggio. L'emergenza idrica in Sicilia c'è, con questo articolo si pone soluzione rispetto a quei comuni della provincia di Trapani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché questo articolo dà lo spunto per una seria riflessione sull'argomento idrico.

Abbiamo, in questi giorni, affrontato la questione dell'emergenza idrica, ma credo che un'emergenza più importante, a proposito di questo settore, sia certamente il tema dell'affidamento del servizio.

L'EAS è parte di questo ragionamento. Continuiamo a fare proroghe dal 2004, rischiamo di creare un fondo che non riuscirà mai ad essere coperto per via delle spese che vengono fatte a carico di un ente che è stato sempre e sarà sempre un "mangia-soldi" ed io credo che sia arrivato il momento per cui il Governo deve operare e fare una scelta, e cioè risolvere il tema dell'affidamento del servizio idrico, perché questo ha certamente attinenza all'utilizzo delle risorse, soprattutto per quanto riguarda il rifacimento delle reti idriche.

Spesso ci lamentiamo che le reti hanno una serie di perdite, addirittura nella mia provincia si parla di un 52 per cento di acqua che viene perduta nei meandri di una tubazione ormai vetusta perché è stata realizzata circa 30 anni or sono e non c'è all'orizzonte una scelta politica. Io credo che sia arrivato il momento di fare questa scelta perché, facendo la scelta, supereremmo qualsiasi difficoltà durante il percorso dell'affidamento dei servizi, del rifacimento della rete idrica, difficoltà che nel tempo ha creato l'EAS, e mi auguro che questa sia l'ultima proroga che facciamo perché non c'è ombra di dubbio che un tema così importante non possa sfuggire all'attività del Governo.

Nella scorsa legislatura, la precedente maggioranza si è inventata un disegno di legge che è stato cassato, o meglio ancora è stato impugnato dal Governo nazionale, con il risultato che non abbiamo un provvedimento legislativo, non abbiamo il servizio di affidamento, abbiamo ancora le reti idriche

che non sono state consegnate ed, in più, rischiamo di non perdere soldi e rischiamo che queste risorse vengano ad essere nuovamente, posso dire, non spese e con la perdita di risorse importanti.

Ed, allora, rivolgo questo appello al Governo perché, al di là dell'articolo in questione, che ha comunque la sua importanza, possa porsi l'argomento come primo punto dell'azione politica che deve mettere in campo perché da questa soluzione discende non solo la soluzione di un problema, non solo una diminuzione delle tariffe a carico dei cittadini ma, mi permetto di dire, molto lavoro per tutti coloro i quali hanno un interesse verso il settore del rifacimento delle tubazioni, per il rifacimento di quelle che sono, fino ad oggi, una nota dolente della nostra azione politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi rivolgo in particolar modo all'assessore Armao in quanto vicepresidente, in assenza dell'onorevole Musumeci. Io vorrei significare a quest'Aula - e vorrei che questo messaggio arrivasse forte anche al presidente Musumeci -, rispetto ad una riflessione che ci si impone in questo momento: ciò che è successo poc'anzi, il voto che ha fatto andare sotto questa maggioranza, ci pone dinanzi ad una concretezza, che è l'assenza di una compattezza di questo Governo e di questa maggioranza. Cosa ne deduco? Che non c'è, ad oggi, la possibilità di poter andare avanti in maniera serena sui temi e, chiaramente, questo non può essere chiesto alle opposizioni, si intende!

Vorrei rappresentare anche all'assessore Armao che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari abbiamo chiesto, ho chiesto personalmente, anche sentendo l'atmosfera che si respira all'esterno, sempre dell'attuale cosiddetta maggioranza, che abbia una consistenza o no, oggi mi pare difficile poterlo dire, abbiamo chiesto, preoccupati per la tenuta, per la possibilità di portare temi che vadano avanti, da questa Aula verso fuori, verso la Sicilia, che il presidente Musumeci venga in Aula a riferire non soltanto sulla tenuta, ma anche a dirci i temi che vuole portare avanti.

Certo non possiamo andare avanti a voti, a maggioranze che non si capisce quale consistenza abbiano. Quali sono questi temi? Quali sono le risposte che il presidente Musumeci vuole dare a questa Sicilia? Perché, parliamoci chiaramente, è tenuto a darle! La Sicilia, in questo momento, e non vorrei dire una frase spesso "trita e ritrita", ma è l'unica frase che, chiaramente, definisce la condizione della nostra Terra. La Sicilia brucia! Brucia sotto il profilo dell'occupazione; brucia sotto il profilo dell'agricoltura, di tutti i servizi, dei servizi ai disabili.

Signori, noi leggiamo pagine e pagine di conferenze stampa, pagine e pagine di stampa, di interventi, di invettive e non è possibile pensare che ci sia un Assessore che tiene, oggi, per conto d'altri, in ostaggio il presidente Musumeci!

Noi chiediamo, responsabilmente, temi, argomenti su cui individuare chiaramente dei contenuti, su cui si possa essere anche concordi per la Sicilia. Quindi, chiedo, Presidente, che vengano create le condizioni perché si possa avere un chiaro dibattito e capire, realmente, dove stiamo andando, se c'è una maggioranza che possa, se c'è un "timoniere" al Governo di questa barca o se la nave sta andando alla deriva! Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, avevo chiesto la parola in ordine all'articolo 2, alle problematiche delle reti, della provincia di Trapani. Abbiamo fatto un lungo dibattito, abbiamo visto che ci sono anche delle refluenze sul contratto che abbiamo stipulato con Siciliacque. Un contratto che riteniamo debba essere rivisto.

Oggi, però, il Capogruppo del Movimento Cinque Stelle ci pone dei temi politici sul proseguito non soltanto di questa seduta, ma delle prossime settimane o, comunque, i lavori che riguarderanno quest'Aula per le prossime settimane.

Non ritengo che debba venire il Presidente della Regione per chiarire quello che già lui ha chiarito nelle ultime conferenze stampa. Quest'Aula non ha una maggioranza. L'ha detto! L'ha detto! L'ha detto! E al di là che siano usciti dalle urne 36 su 70, il numero dei seggi, e poco importa se erano 36 o 35 o 34 ma, di fatto, probabilmente, la coalizione di Governo, è questo quello che siamo, quelli che siamo seduti qui possiamo definirci "coalizione di Governo".

La legge elettorale prevede l'elezione diretta del Presidente della Regione, non prevede invece la possibilità di dare a quest'Aula una *governance* che abbia una maggioranza di almeno il 55, 60 per cento rispetto anche alla legge per gli enti locali. Ne dovremmo prendere atto. Io non capisco cosa debba venire a dire qui, oggi, il Presidente della Regione.

Negli interventi che ho avuto modo di tenere all'interno di quest'Aula, quando abbiamo trattato i temi di emergenza rifiuti ed acqua, ho detto chiaramente che il nostro movimento, nonché anche la coalizione di Governo, ritiene di affrontare dei temi che crediamo siano di tutta la Sicilia e di tutti gli schieramenti politici. E, poi - e mi dispiace che stia creando ilarità nei banchi del PD, perché probabilmente per quello che hanno fatto loro negli ultimi cinque anni c'è proprio da ridere, mentre oggi loro ridono alle mie parole e non capisco perché alcuni colleghi continuino a fare questo e, Presidente, la prego di richiamarli perché stiamo trattando dei temi molto importanti in quest'Aula -, dobbiamo capire cosa fare della Sicilia.

L'onorevole Zafarana ha detto: "la Sicilia brucia". Su alcuni temi brucia e brucia da anni e sicuramente questo Governo non ha la bacchetta magica, ma l'Aula può agevolare un percorso di Governo sano come è stato intrapreso negli ultimi mesi dagli Assessori qui presenti e dal Presidente della Regione. Non c'è alcun Assessore che tiene in ostaggio il Governo regionale e meno che mai il Presidente della Regione; la maggior parte del Governo, degli Assessori, sono qui a tenere diciamo "la presenza" del Governo che per me è un fatto importante e, a quel punto, vorrei ribaltare la domanda ai colleghi dell'opposizione, perché quella è opposizione al Governo e vorrei capire se si vuole fare solo un'opposizione strumentale o si vogliono approvare degli atti come quello che stiamo trattando oggi.

Non capisco perché per approvare oggi l'articolo 2 di una norma stralcio che doveva essere approvata entro il 31 dicembre dell'anno scorso, ci siano continue dichiarazioni su fatti politici quando dobbiamo scegliere se restituire le reti, che erano in capo all'EAS, ai comuni o meno.

Si fanno dibattiti politici infiniti, quantomeno chi ci ascolta da casa e vede ciò che sta succedendo in quest'Aula, ritengo che abbia le idee chiare per capire che una parte della politica regionale - anche ampiamente rappresentata in questi banchi - stia utilizzando strumentalmente alcuni articoli che i siciliani, o parte di loro, aspettano solo per fare demagogia politica.

Siamo disponibili affinché si trovino dei ragionamenti condivisi; l'ho già detto nelle premesse: non siamo maggioranza assoluta in quest'Aula! Dobbiamo far sì che i provvedimenti siano condivisi.

Di cosa dobbiamo parlare? Se dobbiamo restituire o meno le reti idriche ai comuni, cosa su cui siamo tutti quanti d'accordo?

Ci sono alcuni provvedimenti come questo che la scorsa maggioranza ci chiedeva. Ricordo esponenti del PD che si sono battuti in Commissione 'Bilancio' per accelerare questo processo.

Oggi, vediamo che c'è la voglia di non approvare articoli che ritengo, fino ad ieri, potevano essere in parte di altre forze politiche.

Presidente, capisco che lei sia garante dei lavori d'Aula, ma dobbiamo essere chiari con noi stessi ed il luogo per fare tutto ciò è il Parlamento.

Dobbiamo guardarci negli occhi e capire, d'ora in poi, se l'approvazione di un disegno di legge, di una norma presentata dal Governo sarà il presupposto per creare delle problematiche politiche di carattere generale oppure faremo il lavoro per il quale, ognuno dei presenti si è candidato, cioè di legiferare per il bene di questa nostra Terra.

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, sono responsabile dei lavori di quest'Aula, infatti, i lavori procedono regolarmente e correttamente.

E' iscritta a parlare l'onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, in riferimento a questo articolo sull'EAS vorrei far presente un problema, ossia che questa norma, nei fatti, questa proroga non risolve assolutamente il problema perché, nei fatti, questo passaggio di reti ed impianti ai comuni richiede un'implementazione dell'organico e, quindi, di personale per andare a gestire queste reti e questi impianti ma anche del personale che possa essere addetto, ad esempio, all'ufficio fatturazione che è un ruolo che, ad oggi, svolge l'EAS e per il quale molti comuni avrebbero bisogno, invece, del personale specifico.

Per quanto riguarda le dotazioni economiche servirebbero delle somme da destinare a questa gestione, somme che, nello specifico - da incontri che sono avvenuti anche in Prefettura tra cui un incontro chiesto dal dirigente Cocina dell'Assessorato dell'Energia, Dipartimento Acqua e rifiuti, alla presenza dei sindaci della provincia di Trapani ed alla presenza del Prefetto di Trapani -, servirebbero a farsi carico dei costi che, precedentemente, erano a carico dell'EAS; mi riferisco, per esempio, all'acquisto dell'acqua da Siciliacque, quindi, dell'acqua all'ingrosso e, per quanto riguarda il pagamento dell'energia elettrica, ad esempio, per le pompe di sollevamento.

Questo passaggio di reti e impianti, nei fatti, richiederebbe una sorta di accompagnamento da parte dei Governo a questi sindaci, un accompagnamento anche dell'ATI e, quindi, dei sindaci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, penso che davvero non abbiamo, ormai, cosa sentire e cosa vedere. Ci sentiamo comunicare dal Capogruppo di "Diventerà Bellissima" che le comunicazioni di un'eventuale maggioranza che non esiste più in Aula, il Presidente già le ha date telefonicamente o per comunicato stampa, quindi, che cosa volete! Cioè, siamo il Parlamento, rimango senza parole, è il Capogruppo. Ma che scherza? E' una cosa gravissima! Cioè lei pensa che si possa concludere con un comunicato stampa o con un passaggio da parte del Presidente della Regione che comunica alla Sicilia che la maggioranza che gli era stata data dagli elettori non ce l'ha più! E lei che pensa che questa cosa si possa concludere e per giunta con un rimprovero che fa qua, al Parlamento, ai parlamentari di opposizione dicendo: "ma che cosa volete". No.

Noi non volevamo neanche intervenire su questo dibattito. Ovviamente, il mio è un intervento a titolo personale perché non sono stato autorizzato dal mio Gruppo, ma mi è venuto proprio spontaneo dirle che voi la maggioranza l'avete persa dopo cento giorni, il precedente Governo cui lei faceva prima riferimento la maggioranza non ce l'aveva, gli elettori non gliela avevano data. Voi siete stati così incapaci di perdere. No, no, noi la maggioranza, poi, l'abbiamo costruita in Aula ed è una cosa diversa rispetto ad una maggioranza che ti viene data dagli elettori; non ci sono alibi, non ci sono gli alibi! Non ci sono gli alibi!

Oggi, dovete venire a dire in Aula come intendete andare in avanti o vi dovete dimettere! Il presidente Musumeci si deve dimettere, si deve dimettere!

Ma se questo non lo fate, non vi preoccupate che vi ci mandiamo noi a casa! Ma voi pensate che possiamo andare avanti così per quattro anni? Cioè voi pensate che noi per quattro anni, per cinque anni, possiamo rimanere qui in Aula a votare gli atti che intendete siano votati? No, non funziona così!

In democrazia chi viene eletto governa e chi viene eletto con una maggioranza governa e quando non ha la maggioranza o trova una soluzione o se ne va a casa o si dimette. Funziona in questo modo perché voi la maggioranza ce l'avevate e l'avete persa. Quindi, non dovete venire qui a fare lezioni ad alcuno e tanto meno, per favore non sia così imprudente perché la considero un'imprudenza, non sia così imprudente di venirci a dire che la comunicazione così delicata di una morte di una

maggioranza, di una Sicilia che conosciamo, che ha le sue difficoltà sicuramente anche per colpe nostre, quelli che ci siamo stati la scorsa legislatura, ma insieme a tutte le colpe che abbiamo tutti insieme, caro amico Aricò.

Questa Sicilia l'abbiamo governata per vent'anni e l'abbiamo governata tutti insieme, sicuramente meno io che lei, ma qui tra questi banchi c'è davvero tanta di quella responsabilità che ieri con Crocetta e, oggi, ha visto la Sicilia arrivare in queste condizioni, quindi, non fate lezioni perché non siete in grado di farne e comunque non venite a chiederci consensi sugli atti finanziari che sono atti politici e che venga Musumeci a dirci - caro vicepresidente, ma io più mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea, sono fresco di solidarietà e ne affido un'altra a lei ed ha tutta la mia solidarietà, anche lei Presidente, però la prego, non possiamo continuare così -, cosa vuole fare, dove dobbiamo andare e come intende proseguire non solo con la finanziaria e con il bilancio, ma come intende andare avanti per i problemi che attanagliano la nostra Isola. E non possiamo pensare che qui ci siano dei camerieri pronti a votare gli atti utili solamente perché la maggioranza non esiste più e non per fatti nobili. La maggioranza non esiste perché qualcuno poi ce lo deve venire a spiegare. E comunque dobbiamo capire qual è il futuro di questo Parlamento, di questo Governo e della Sicilia. Non pensate che qui ci siano degli sciocchi!

PRESIDENTE. Scusate colleghi, ha chiesto di intervenire il Governo sulla discussione. Onorevole Cordaro, ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e ambiente*. Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, ho ascoltato gli interventi, il Governo ha ascoltato con estrema attenzione gli interventi che si sono susseguiti. E' inutile dire che con molti di voi, a cominciare dall'onorevole Dipasquale ci conosciamo ormai da qualche anno, ne conosciamo anche la *verve* retorica e, però, non credo sia questo l'approccio che possa essere utile per la definizione di un provvedimento normativo come la legge stralcio che, a parere di questo Governo, non è di un partito, di un altro, della maggioranza, dell'opposizione, perché è composto da sei articoli che sono nell'esclusivo interesse dei siciliani.

Peraltra, i primi interventi in Aula, quello dell'onorevole Cracolici, gli emendamenti firmati dall'onorevole Cafeo, erano interventi ed emendamenti, l'intervento stesso dell'onorevole Palmeri, che militavano verso un miglioramento, una modifica e, comunque, un confronto democratico che questo Governo ha auspicato ed auspica.

L'intervento dell'onorevole Aricò - che io nel merito condivido - non fa altro che fotografare lo scenario che, oggi, viviamo. Però, è corretto stabilire, e lo faremo tutti insieme, per primi dai banchi del Governo, se ci siano le ragioni per una sintesi nell'esclusivo interesse dei siciliani, sintesi dalla quale, in linea di principio, non può essere escluso alcuno degli eletti di questo Parlamento.

Credo, però, tuttavia, nell'ascoltare gli interventi dei colleghi che hanno preceduto il mio, che questa sera, signor Presidente, non ci siano le condizioni per continuare.

Quindi, le chiedo, a nome del Governo, di rinviare la seduta a domani mattina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro. Credo che sia opportuno che il Governo faccia due riflessioni e, quindi, sono d'accordo al rinvio a domani mattina. E' inutile continuare il dibattito che mi sembra sia stato recepito dal Governo.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, 21 marzo 2018, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- “Norme stralciate dall’esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario 2018”. (n.46 Stralcio I/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

La seduta è tolta alle ore 19.50

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che l'articolo 5 della L.R. 17/98 obbliga la Regione a compartecipare per il 50 per cento alle spese per la vigilanza e il salvataggio nelle spiagge libere;

considerato che:

molti amministratori di Comuni costieri lamentano il fatto che dal 2011 sia la quota di competenza della Regione che quella delle Province non viene erogata;

in mancanza di tale finanziamento i Comuni ritardano a far partire il servizio sulle spiagge o non riescono ad avviarlo affatto, mettendo - in entrambi i casi - a rischio l'incolumità dei bagnanti;

per sapere se intendano mettere a disposizione dei Comuni rivieraschi i fondi previsti dalla legge per assicurare la presenza costante di bagnini sugli arenili liberi». (111)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CATANZARO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all' Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione sancisce che 'è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, le libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il primo sviluppo della persona umana';

le patenti speciali hanno una validità di 5 anni, anche se possono essere indicate validità inferiori, in relazione alle patologie e alle specifiche condizioni del conducente. Il rinnovo della patente speciale segue due iter a seconda che si sia in presenza di patologia stabilizzata oppure no;

considerato che:

la legge 114/2014 all'articolo 25 prevede al comma 3 che 'Qualora, all'esito della visita di cui al precedente periodo, la commissione medica locale certifichi che il conducente presenti situazioni di mutilazione o minorazione fisica stabilizzate e non suscettibili di aggravamento né di modifica delle prescrizioni o delle limitazioni in atto, i successivi rinnovi di validità della patente di guida posseduta potranno essere esperiti secondo le procedure di cui al comma 2 e secondo la durata di cui all'articolo 126, commi 2, 3 e 4';

la sopracitata legge che disciplina la procedura di rinnovo semplificata prevede infatti che i successivi rinnovi del paziente affetto da patologia stabilizzata e non suscettibile di aggravamento possano essere effettuati senza passare per la Commissione Medica Locale, presso il medico

monocratico, con conseguente validità della patente di guida secondo la scadenza naturale prevista dal codice della strada (dieci anni fino ai 50 anni, cinque anni fino ai 70 anni, tre anni fino agli 80 anni e due anni oltre gli 80 anni);

rilevato che:

parrebbe che commissioni mediche, sostenendo l'inammissibilità della durata prevista, deroghino la sopraccitata legge, trincerandosi dietro a patologie risultanti dai certificati di invalidità (pressione alta o uso di farmaci e apparecchi uditivi), arrogandosi un giudizio soggettivo allorquando le medesime patologie non incidono sulla durata della validità fissata in 10 anni per i soggetti non affetti da invalidità;

quanto illustrato in premessa comporta una grave discrasia di giudizio e altresì una reiterata mortificazione dei soggetti disabili che devono sottoporsi a visita ogni 2/3 anni con ulteriore aggravio monetario proprio e del S.S.N. che supporta gli oneri delle commissioni;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, con la sollecitudine del caso, intendano porre in essere per arginare la problematica di che trattasi che vede costernati migliaia di disabili». (112)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che:

il 17 Marzo 1958 a Licata veniva ucciso Vincenzo Di Salvo, sindacalista attivo nel territorio del comune di Licata e nell'area agrigentina;

al momento dell'uccisione Di Salvo era in prima fila nella battaglia sindacale per il pagamento dei salari spettanti agli operai di una grande azienda edile operante nel comune di Licata ed impegnata in lavori di sistemazione stradale presso l'area del fiume Salso;

in più occasioni, anche davanti le autorità competenti, Di Salvo aveva denunciato pressioni e minacce da parte di noti mafiosi. In particolare l'attività delle cosche operanti nell'area era finalizzata alla rottura del fronte sindacale e all'isolamento dell'azione politica e sindacale del Di Salvo e delle locale sezione sindacale;

articoli di stampa dell'epoca riportano, con dovizia di particolari, l'ingerenza della mafia licatese mirante a sospendere e bloccare gli scioperi e, in mancanza di risultati, un'intensa azione minatoria nei confronti degli operai e dello stesso Di Salvo;

tale attività mafiosa è riscontrabile anche nell'indagine susseguita all'omicidio del Di Salvo e testimoniata da numerosi operai impegnati nei lavori sul fiume Salso;

considerato che:

la natura mafiosa del delitto di Licata è confermata dall'attività inquirente e costituisce parte integrante del dispositivo di condanna nei confronti dell'esecutore del delitto, tale Salvatore Puzzo, resosi latitante nelle ore successive all'omicidio e tratto in arresto a Frosinone dove viveva sotto falso nome nei mesi successivi;

l'ingerenza mafiosa nel territorio licatese, e dell'agrigentino in generale, soprattutto in contrasto all'azione sindacale, è testimoniata dagli atti della Commissione Parlamentare Antimafia durante la VI Legislatura che, oltre a citare l'omicidio Di Salvo nell'elenco delle vittime di mafia, mette in evidenza un'articolata strategia mafiosa mirante alla riduzione del consenso ottenuto dalle leghe e dai sindacati impegnati nell'azione di contrasto ai soprusi e allo sfruttamento;

in tale contesto si inserisce l'omicidio Di Salvo e l'azione antisindacale operata a Licata all'epoca dei fatti;

appare necessario, anche in virtù delle conseguenze drammatiche subite dalla famiglia del Di Salvo a seguito dell'omicidio, procedere al riconoscimento pieno della figura del sindacalista tra le vittime di mafia nonché un'opera di recupero della memoria della stessa vittima e dell'azione di stampo terroristico politico della mafia nell'area agrigentina e delle manifestazioni di resistenza alla stessa;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare, giusta legge regionale 13 settembre 1999 n. 20 e successive modifiche ed integrazioni, istruttoria al fine del pieno riconoscimento della figura del Di Salvo Vincenzo quale vittima della mafia;

procedere, anche attraverso mirati interventi, per il pieno recupero della memoria dei fatti in narrativa espressi al fine di consegnare alla cittadinanza di Licata e della provincia di Agrigento la figura ed il sacrificio del Di Salvo e mantenerne vivo l'esempio nonché la stretta correlazione tra lotta per i diritti dei lavoratori e violenza mafiosa». (113)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FAVA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che:

gli ERSU, istituiti ai sensi della legge 20/2002, perseguono le loro finalità allo scopo di rendere effettivo il diritto allo studio, così come fissato all'articolo 1 della medesima legge e i cui destinatari degli interventi sono indicati all'articolo 2;

l'articolo 8 della l 20/200032 stabilisce che gli organi dell'ERSU sono il Presidente, il C.d.A., il Direttore ed il Collegio del Revisore dei conti;

rilevato che:

il Presidente del C.d.A. di Enna è scaduto da ben diciotto mesi e lo svolgimento del ruolo apicale è nei fatti ricoperto dal vicepresidente, non essendo intervenuta alcuna nomina per la sostituzione;

la condizione di *vacatio* degli organi pone l'ente in uno stato di stallo con conseguenti ricadute relativamente all'espletamento dei servizi da garantire agli studenti;

specificamente, a seguito della condizione amministrativa sopraccitata, è stato sospeso il trasporto degli studenti da Enna alta ad Enna bassa per l'impossibilità di rinnovo delle polizze assicurative dei mezzi;

risulta sospeso il servizio mensa (la più capiente del polo);

per sapere quali ragioni, ad oggi, abbiano impedito di procedere al rinnovo degli organi dell'ERSU di Enna e se non ritengano opportuno provvedere in tal senso al fine di garantire il ripristino dell'organo di amministrazione e, contestualmente, il normale svolgimento dei servizi in favore della popolazione studentesca». (114)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

LANTIERI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

puntualmente ogni anno presso il porto di Donnalucata, frazione marinara di Scicli, a causa della mancata escavazione dei fondali, si verificano massicci episodi di insabbiamento e inalgamento;

ciò causa il deposito nel porto di cumuli di alghe in avanzato stato di marcescenza, che, a causa dell'aumento delle temperature, iniziano il naturale processo putrefattivo anaerobico, che genera a sua volta la formazione di esalazioni maleodoranti, dovuti principalmente alle produzioni di gas, quali acido solfidrico, metano ed ammoniaca;

oltre al porto, completamente insabbiato, la situazione di degrado si estende anche alle spiagge limitrofe, sulle quali sono presenti alghe in putrefazione, resti di canne e materiale vario nonché sversamenti di acqua dal circolo nautico;

sono evidenti i potenziali rischi per la salute pubblica, oltre che i gravi pregiudizi di carattere ambientale, con danni irreversibili dell'ecosistema;

a tutto ciò va aggiunto il reale pericolo per l'incolumità delle persone che transitano in questa zona;

rilevato che:

l'ex Provincia di Ragusa in partenariato con il comune di Scicli e con la Cooperativa S. Giuseppe di Donnalucata si era aggiudicata un contributo di 580mila euro dalla Comunità Europea, a valere sul Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007- 2013, destinato a migliorare la fruibilità del porticciolo di Donnalucata e all'acquisizione di una draga mobile capace di far circolare le acque interne, evitando la stagnazione della sabbia e delle alghe, che da sempre costituiscono un problema per le infrastrutture marittime;

la draga da anni è collocata nei locali della protezione civile di Pozzallo e viene utilizzata esclusivamente per il porto di Pozzallo, nonostante le diverse richieste avanzate presso il Libero Consorzio di Ragusa e presso il Demanio Marittimo affinché quanto meno potessero essere adottate intese, rilasciate autorizzazioni e liberate delle risorse atte all'utilizzo della draga stessa per arginare gli annosi problemi di tutti i porti della provincia ragusana;

si apprende dell'acquisto di una nuova draga da parte della Protezione Civile anch'essa mai utilizzata;

considerato che:

il Libero Consorzio Comunale di Ragusa non ha alcuna competenza per la movimentazione dei fondali marini perché la proprietà è del Demanio Marittimo, al quale spetta autorizzare movimentazione e pulizia dei fondali;

nel 2015 fu indetta una conferenza dei servizi per l'ottenimento dei pareri preventivi necessari ma erano assenti proprio il Demanio marittimo e il comune di Scicli, pertanto, non si ottenne alcun risultato;

dopo vari solleciti, nel 2017 il Demanio marittimo ha delegato il Libero Consorzio Comunale di Ragusa a riconvocare la conferenza dei servizi per l'ottenimento dei pareri preventivi finalizzati al rilascio dell'autorizzazione da parte dello stesso Demanio marittimo alla movimentazione dei fondali del porticciolo di Donnalucata;

visto che questo stato di cose non solo provoca danni incalcolabili all'attività ittica locale, ma offre anche un'indecorosa immagine della frazione marinara con grave pregiudizio per l'incremento turistico che danneggia le attività turistiche;

per sapere:

se non ricorrono i presupposti per avviare urgentemente azioni di bonifica dell'aria e di ripristino delle normali condizioni di utilizzo del porticciolo;

se risulti essere vero l'acquisto di una nuova draga;

se non ritengano opportuno porre in essere misure adeguate per il concreto e immediato utilizzo della draga presso il porto di Donnalucata, facendo in modo che gli enti e gli uffici che hanno competenza e titolarità in materia di dragaggio procedano a completare l'iter delle autorizzazioni;

nelle more, se non si intenda eseguire i già urgentissimi interventi sia di dragaggio che infrastrutturali, affinché possa essere risolta l'annosa questione del porto di Donnalucata, scongiurando drastiche ripercussioni, non solo sulle attività economiche ma anche turistiche e di immagine, su un settore come la pesca, che rischia di scomparire dall'economia della frazione rivierasca». (115)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - SUNSERI
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANREDI - SCHILLACI

DI PAOLA - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che:

i teatri siciliani versano in situazioni disastrose, che sono stati in questi anni buchi neri per il bilancio della Regione e spesso vittima di scelte politiche sbagliate in merito alla loro gestione;

la Regione sostiene la cultura e ne garantisce l'indipendenza e la qualità anche finanziando enti e attività a ciò preposti;

ritenuto che:

alcune nomine effettuate dalle precedenti amministrazioni, non risultano abbastanza qualificate per guidare enti ed istituti che si occupano di cultura, in alcuni casi per l'assenza di adeguata formazione ed esperienza, in altri casi perché è emersa la spiacevole pratica recentemente denunciata da Live Sicilia in riferimento al caso Ovadia (Live Sicilia del 24.02.2018 I teatri nelle mani della politica? Le nomine? Ignorati i Siciliani'), di inserire gli spettacoli di cui si è registi o attori, nel cartellone dei teatri di cui si ha la direzione artistica o in quello di teatri amici;

considerato che:

alcuni teatri versano in situazioni debitorie gravi, tanto da correre il rischio di trovarsi con le sedute della platea inutilizzabili perché oggetto di procedure esecutive o di non poter corrispondere gli stipendi ad attori e dipendenti;

visto che esiste un fondo speciale regionale a cui possono accedere le aziende culturali in difficoltà economica;

considerato che:

pur non esistendo incompatibilità giuridica tra la nomina di direttore artistico di un teatro e la contemporanea nomina di direttore artistico in altro teatro, e che pertanto, in effetti, ci sono stati soggetti che hanno ricoperto contemporaneamente il ruolo di direttore artistico di diversi teatri;

indubbiamente alcune nomine risultano essere in potenziale conflitto di interesse con il Teatro di cui hanno la gestione o la direzione artistica;

le condotte sopra esposte ed oggetto di report giornalistici, non possono essere tacite in questa sede;

il conflitto di interesse, fattispecie non completamente tipizzata, merita una riflessione se non giuridica quanto meno etica e politica;

è compito della politica creare un ambiente fertile affinché tutti possano trovare uno spazio lavorativo sano e che premi il merito;

pertanto è d'uopo che la Politica torni a dettare regole e direttive chiare per ottenere una gestione trasparente della cosa pubblica anche evitando potenziali conflitti di interesse e la creazione di

mercati chiusi ovvero con barriere di ingresso alte che ledono la concorrenza ovvero lo svilupparsi di imprenditoria giovanile;

per sapere:

se sia a conoscenza della situazione in cui versano i teatri siciliani ovvero se quanto denunciato dalla stampa in relazione al caso Ovadia corrisponda a verità e se il Governo sia a conoscenza di altre fattispecie analoghe;

quali provvedimenti intenda adottare per intervenire nella gestione o nel controllo dei teatri dell'isola ed in particolar modo se il Governo intenda affrontare la questione del potenziale conflitto di interesse in relazione alla possibilità che chi ricopre il ruolo di direttore artistico possa favorire l'acquisto di spettacoli da sé stesso prodotti o interpretati; o acquistare spettacoli a condizione di reciprocità nell'acquisto con altri teatri amici;

quali provvedimenti intenda altresì adottare per sostenere economicamente i teatri dell'Isola».
(116)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

SAVARINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

Alcara Li Fusi è un Comune di 1.947 abitanti della Città metropolitana di Messina, situato sulle pendici dei Nebrodi a circa 400 metri sul livello del mare;

il Comune sopra menzionato vive in una condizione di isolamento, determinata dai problemi legati alla viabilità, nonché all'assenza di infrastrutture adeguate, che rappresentano le cause di diverse problematiche fra cui il forte spopolamento;

rilevato che:

allo stato attuale la strada che collega Alcara Li Fusi con Sant'Agata di Militello, Comune del messinese sito nella zona costiera, è la strada provinciale 161, arteria lunga 16,5 Km notevolmente tortuosa che presenta, inoltre, diverse criticità dovute al dissesto idrogeologico;

da oltre 30 anni si attende la realizzazione di un'arteria stradale che abbia il fine di collegare il Comune di Alcara Li Fusi con il Comune di Sant'Agata di Militello e che attraverserebbe i Comuni di San Marco d'Alunzio e Terranova;

tenuto conto che:

il completamento dell'infrastruttura si ritiene fortemente necessario per diverse ragioni, fra cui:

lo sviluppo economico del Comune interessato e dei paesi limitrofi, poiché l'area in questione presenta una forte vocazione turistica;

la sicurezza degli abitanti del luogo, di fatto costretti a percorrere una strada provinciale poco sicura e agevole, anche per i mezzi di soccorso;

il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, che verrebbero sgravati dai grossi disagi causati dai problemi sopra riportati;

lo scorso dicembre nel Comune in oggetto è nato un comitato civico con il fine di sollecitare la realizzazione della strada medesima;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica sopra esposta;

vi siano stati interventi in merito portati avanti dall'Amministrazione regionale;

vi sia l'intenzione di porre in essere, insieme alle Istituzioni coinvolte, tutte le azioni utili alla risoluzione dell'annoso problema». (117)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - ZAFARANA - DE LUCA A - TRIZZINO - SCHILLACI
CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZITO

Interpellanza

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

il vulcano Etna è stato riconosciuto patrimonio dell'Unesco ed è, pertanto, un attrattore turistico di grandissimo rilievo, richiama, infatti, sportivi, appassionati di montagna, escursionisti, scienziati da tutte le parti del mondo;

tuttavia, numerose criticità rendono la fruizione di tale patrimonio difficoltosa;

la domanda turistica è orientata verso le quote più alte del vulcano dove è necessario garantire una adeguata accoglienza e relativa ricettività turistica;

attualmente, al di sopra dei 1800 mt. s.l.m., vi sono importanti strutture ricettive di proprietà pubblica per un totale di circa 500 posti letto; si tratta, tra le altre, del Grande Albergo dell'Etna, di proprietà del demanio regionale, e del Villaggio Marenneve, di proprietà della Città metropolitana di Catania;

tali strutture sono del tutto in disuso da oltre vent'anni;

per conoscere se non ritengano necessario, all'interno della programmazione dei fondi UE, garantire una riserva per consentire la ristrutturazione, nonché la successiva gestione, dei suddetti immobili». (30)

BARBAGALLO

Mozioni**«L'Assemblea regionale siciliana**

premesso che:

l'attività di acconciatore è disciplinata dalla legge n.174 del 17 agosto 2005 attraverso la quale vengono stabiliti i principi fondamentali di disciplina dell'attività professionale di acconciatore ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della costituzione;

l'articolo 3 della legge n.174 del 17 agosto 2015 fissa i requisiti per esercitare l'attività di acconciatore;

il comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 174 del 17 agosto 2015 stabilisce come i corsi professionali debbano essere riconosciuto dagli organi pubblici competenti e nello specifico dalla Regione siciliana;

l'articolo 4 della legge n. 174 del 17 agosto 2015 fissa le competenze delle Regioni;

l'articolo 1 della legge n. 443 del 8 agosto 1985 (Legge - Quadro per l'artigianato) avente ad oggetto Potestà delle Regioni al comma 1 stabilisce come le Regioni emanano norme legislative in materia di artigianato;

considerato che:

con la delibera di Giunta Regionale n. 330 del 18 ottobre 2016 è stato approvato il Piano Regionale Servizi Formativi 2016 - 2020 attraverso il quale la Regione Sicilia ha individuato gli ambiti prioritari d'intervento per la formazione professionale nell'Isola e gli interventi da implementare per la riqualificazione e il potenziamento del sistema formativo regionale, in relazione alle nuove esigenze che le nuove politiche attive del lavoro richiedono al fine di ampliare e migliorare l'accesso e le opportunità formative per i cittadini siciliani in condizioni di relativo svantaggio come i giovani, le donne, i lavoratori adulti over 50, inoccupati e/o inattivi, i disoccupati;

gli ultimi percorsi formativi d'istruzione e formazione professionale, hanno interessato principalmente solo le prime due annualità e che, il perdurare di tale situazione, non consente il completamento del percorso formativo e il conseguenziale ottenimento dell'abilitazione all'esercizio dell'attività di acconciatore per la non previsione della terza annualità;

ritenuto che:

sia necessario assumere, al fine di eliminare tale situazione di disagio per numerosi giovani e disoccupati siciliani, un impegno da parte del governo che possa indirizzare l'offerta formativa anche alla terza ed ultima annualità, consentendo così il completamento del percorso formativo e il riconoscimento della qualifica professionale ai fini dell'esercizio dell'attività;

tal situazione, non riguarda solo l'attività professionale di acconciatore ma anche altra qualifiche professionali che richiedono un percorso formativo su più annualità come ad esempio quello di estetista;

preso atto che con il DDG n. 78 del 12 gennaio 2018 è stato approvato l'avviso pubblico n. 1/2018 'Avviso per la realizzazione dei percorsi formativi di istruzione e formazione professionale a.s.f. 2017-2018',

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a porre in essere tutti gli atti utili e necessari al fine di indirizzare i percorsi formativi di istruzione e formazione professionale alle terze ed ultime annualità che consentono di ottenere definitivamente la qualifica professionale abilitante, volta all'esercizio della professione di acconciatore e/o figure equipollenti». (83)

DE LUCA C - GALVAGNO - RIZZOTTO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il fenomeno dei Neet, giovani che non lavorano e non partecipano ad alcuna attività formativa, in Sicilia, coinvolge 352.000 persone, pari al 37,7 per cento della popolazione nella fascia di età 15-29 anni;

i Neet effettivamente interessati a lavorare sono circa 280.000, di cui 150.000 nella fascia 15- 24; si tratta, in particolare, di giovani con basso livello di istruzione (50 per cento), per i quali vanno pianificate azioni di formazione specialistica corredate da esperienza professionale intensiva, di giovani diplomati (45 per cento), che necessitano di formazione finalizzata al consolidamento delle competenze già acquisite durante il percorso scolastico, e, infine, di giovani con titolo di istruzione universitario (5 per cento), verso i quali occorre orientare azioni di sostegno alla mobilità transnazionale e all'apprendistato per l'alta formazione;

oltre alla strutturale debolezza della domanda di lavoro che proviene dal sistema produttivo e dall'economia della regione, è persistente il disallineamento tra l'offerta di lavoro e le richieste delle imprese;

dall'analisi della propensione innovativa del sistema economico regionale emerge la chiara situazione di svantaggio che caratterizza la Sicilia soprattutto per ciò che riguarda l'impegno finanziario in ricerca e sviluppo nel settore ICT;

considerato che:

le risorse umane rappresentano un fattore competitivo di rilevanza fondamentale all'interno di qualsiasi impresa, soprattutto per le aziende ad alto potenziale innovativo per le quali il capitale umano, opportunamente formato, costituisce una risorsa imprescindibile;

la Sicilia, dunque, necessita di competenze di alto profilo nel settore ICT;

a partire dal 28 gennaio 2016, in Italia i profili professionali per l'ICT sono stati regolamentati, attraverso la norma UNI 11621-1/4: 2016, nella quale sono elencate i 25 profili professionali europei ICT di terza generazione maggiormente aderenti al settore informatico

pubblicato dall'IWA/HWG - Associazione Internazionale dei Professionisti del Web;

tra i profili professionali riconosciuti si segnalano quelli di Web Community Manager, Web Project Manager, Server Side Web Developer, Web Content Specialist, Web Server Administrator, Information Architect, Digital Strategic Planner, Web Accessibility Expert, Web Security Expert, Mobile Application Developer;

per ottenere le qualifiche di cui sopra occorre un percorso formativo che termini con una certificazione delle conoscenze informatiche necessarie e qualificanti;

le certificazioni in questione rappresentano un vantaggio competitivo e commerciale per le aziende che assumono personale con una o più certificazioni di questo tipo; per i lavoratori sono, invece, uno strumento distintivo di qualità e un requisito di occupabilità;

rilevato che:

il POR FESR 2014-2020 ha individuato, tra le priorità, gli investimenti nella digitalizzazione dei processi ed evidenzia una strategia volta all'innovazione dei processi produttivi attraverso la formazione e la qualificazione dei lavoratori;

il PO FSE Sicilia 2014-2020, prevede all' Asse 1 - Occupazione, Priorità d'investimento 8.ii, Obiettivo specifico 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani, l'azione 8.1.1 'Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)', nonché alla Priorità d'investimento 8.i, Obiettivo specifico 8.5, l'azione 8.5.1 'Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)';

l'Asse 3 - Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.iv, Obiettivo specifico 10.6, prevede l'azione 10.6.2 'Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo';

appare possibile finanziare progetti di formazione professionale nel settore dell'ICT, aggiornando contestualmente il Repertorio dei profili professionali della Regione siciliana,

impegna il Governo regionale
e per esso
l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a predisporre un Avviso pubblico per la selezione di un progetto pilota, condotto da aziende leader nel settore informatico, idoneo a diventare una *best practice* da replicare a livello regionale nell'ambito dello sviluppo delle competenze digitali, finalizzato alla formazione di figure professionali del settore ITC;

a prevedere, al termine dei percorsi formativi, azioni aggiuntive di accompagnamento dei giovani formati verso il mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di strumenti quali incentivi all'occupazione destinati alle aziende che intendono assumere;

a programmare risorse finanziarie per la realizzazione del suddetto progetto pilota a valere sul PO FSE Sicilia 2014-2020;

a demandare al dipartimento preposto il coordinamento delle suddette attività e l'attuazione dell'intervento». (84)

DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA A - DI CARO - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Sicilia, per conformazione territoriale, tradizioni storiche, superficie agricola utilizzata (SAU), pari ad 1.387.520,77 ettari, agrobiodiversità, tra cui le 52 popolazioni di grani autoctoni, ed altri 234 prodotti agroalimentari tradizionali siciliani riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, è la Regione che vanta uno dei più grandi patrimoni rurali dell'intera Unione Europea;

considerato che:

altresì, in aggiunta a queste peculiarità ed eccellenze, la Sicilia, nel settore del biologico, è la prima regione italiana sia per numero di operatori (11.326 aziende pari al 18,9 per cento del dato nazionale) che per SAU (345.071 ettari pari al 23,1 per cento del dato nazionale);

dai dati rilevati e in seguito riportati nella pubblicazione: 'Le statistiche sull'agricoltura siciliana: informazioni per l'analisi e le politiche', frutto della collaborazione tra l'Ufficio territoriale ISTAT per la Sicilia e la Regione Siciliana, Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari e Servizio Statistica e Analisi Economica, emerge una evidente necessità di strategie politiche che vadano anche nella direzione di un maggior coordinamento tra le varie strutture ed enti regionali che, a vario titolo, si occupano del settore agricolo;

nell'ottica di una reale e concreta programmazione, si ricerchi una maggiore integrazione ed uniformità di obiettivi per la politica agricola regionale e una reale riforma di tutti gli enti che operano nel settore, che vengono di seguito riportati solo a titolo informativo: Istituto per l'Incremento Ippico, Istituto Sperimentale Zootecnico, Istituto Vini e Oli di Sicilia, Stazione Sperimentale Granicoltura di Sicilia, Consorzio Bioevoluzione Sicilia (B.E.S), Consorzio Regionale per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola Gian Pietro Ballatore , Consorzio di Ricerca per lo Sviluppo di Sistemi Innovativi Agroambientali (Co.Ri.S.S.I.A.), Consorzio di Ricerca sul Rischio Biologico in Agricoltura (Co.Ri.Bi.A.), Consorzio Ricerca Filiera Lattiero-Casearia (CoRFiLaC), Consorzio Regionale per la Ricerca Applicata e Sperimentazione (Co.Re.R.A.S), Consorzio di Ricerca Filiera Carni, Consorzio Regionale di Ricerca Innovazione Tecnologica della Serricoltura I.Te.S., a cui si aggiungono i Consorzi di Bonifica e l'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA);

in quest'ottica, non solo non si capisce l'esclusivo interesse per la soppressione dell'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA), visto che ad oggi è l'unico che potrebbe svolgere compiti di Assistenza Tecnica in Agricoltura e di coordinamento sul territorio dei ruoli degli altri Enti ed Istituzioni, quindi, per i motivi su esposti, sarebbe auspicabile un potenziamento, una ottimizzazione delle esperienze, potenzialità, professionalità e conoscenza del territorio degli operatori dell'ESA, al fine di rilanciare, rivedere e riprogrammare l'intero comparto agricolo siciliano,

impegna il Presidente della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

ad attivare tutte le iniziative politiche ed amministrative necessarie ad una reale riforma del settore agricolo, dei suoi servizi, della ricerca, anche in sinergia con quella universitaria. Tale riforma deve avvenire nell'ottica di una riduzione della spesa pubblica e di una maggiore efficienza, coordinamento e programmazione delle funzioni dell'intero comparto agricolo e delle competenze già acquisite sul campo, con l'obiettivo di creare un'unica agenzia per le innovazioni, la promozione e la ricerca nel settore agroalimentare». (85)

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - CAMPO - DI PAOLA
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - PASQUA
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO - CANCELLERI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con DDG n. 146 del 07/02/2018 è stato approvato dal Dipartimento Regionale delle Attività Produttive l'Avviso relativo all'Azione 3.3.4 avente ad oggetto 'Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche' - Asse 3 del PO FESR Sicilia 2014/2020 pubblicato per estratto sulla GURS n. 11 del 9 marzo 2018;

con tale avviso la Regione siciliana, intende sostenere le micro, piccole e medie imprese al fine di incrementare la loro competitività nelle destinazioni turistiche, con operazione finalizzate ad esempio all'innalzamento della qualità dell'offerta ricettiva;

l'allegato 10 del suddetto avviso contiene l'Elenco Codici ATECO ISTAT 2007 ammissibili tra cui nella sezione I - Attività dei servizi di alloggio e ristorazione contiene Alberghi, Villaggi Turistici, Affittacamere, bed and breakfast, eccetera;

con delibera di Giunta Regionale n. 81 del 20 marzo 2015 è stato approvato il documento avente ad oggetto 'Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia';

nell'Allegato 11 del su citato avviso sono stati identificati, mediante le 'Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia', i comuni siciliani in cui deve avere collocazione l'operazione per il quale si richiede di poter accedere al contributo;

considerato che:

sia indispensabile aggiornare la delibera di Giunta Regionale n.81 del 20 marzo 2015 attraverso il quale è stato approvato il documento avente ad oggetto 'Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia' in quanto essendo trascorsi 3 anni dell'approvazione della stessa, è inammissibile non tenere in considerazione le mutate esigenze ai fini del raggiungimento delle finalità indicate all'interno del documento stesso;

a titolo meramente esemplificativo, tra l'elenco dei comuni individuati nell'allegato 11 non è presente il Comune di Savoca, individuato tra i Borghi più belli d'Italia, nonostante a pagina 12 delle 'Linee Strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia', vi sia espresso richiamo all'importanza dei Borghi più belli d'Italia e che tale assenza pregiudica l'iniziativa privata in tale zona in ampio contrasto con le finalità dell'avviso stesso;

tra l'elenco dei comuni individuati nell'allegato 11 non sono presenti 2 dei 7 comuni siciliani che hanno ottenuto l'importante riconoscimento internazionale da parte della FEE Italia relativo alla Bandiera Blu ovvero Ispica e Santa Teresa di Riva e che anche tale esclusione è in ampio contrasto con le finalità dell'avviso stesso;

sempre l'allegato 11 non tiene conto dei Distretti Turistici presenti in Sicilia in quanto numerosi comuni non sono presenti all'interno dell'allegato stesso; nello specifico a titolo esemplificativo dei 58 comuni facenti parte del Distretto Turistico Taormina - Etna, ben 27 comuni non sono presenti all'interno dell'allegato 11, nonostante a pagina 12 delle 'Linee Strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia' tra le sei destinazioni turistiche individuate, vi sia espresso richiamo alla zona Etna-Taormina,

impegna il Governo della Regione

a ritirare l'Avviso relativo all'Azione 3.3.4 avente ad oggetto 'Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche' - Asse 3 del PO FESR Sicilia 2014/2020 approvato con DDG n.146 del 07/02/2018 è dal Dipartimento Regionale delle Attività Produttive, in quanto in palese contrasto con le finalità prefissate;

ad aggiornare il documento avente ad oggetto 'Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia' approvato con delibera di Giunta Regionale n. 81 del 20 marzo 2015 essendo trascorsi 3 anni dall'approvazione dello stesso». (86)

DE LUCA C - GALVAGNO - RIZZOTTO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

Alcara Li Fusi è un Comune di 1.947 abitanti della Città metropolitana di Messina, situato sulle pendici dei Nebrodi a circa 400 metri sul livello del mare;

il Comune sopra menzionato vive in una condizione di isolamento, determinata dai problemi legati alla viabilità, nonché all'assenza di infrastrutture adeguate, che rappresentano le cause di diverse problematiche fra cui il forte spopolamento;

rilevato che:

allo stato attuale la strada che collega Alcara Li Fusi con Sant'Agata di Militello, Comune del messinese sito nella zona costiera, è la strada provinciale 161, arteria lunga 16,5 Km notevolmente tortuosa che presenta, inoltre, diverse criticità dovute al dissesto idrogeologico;

da oltre 30 anni si attende la realizzazione di un'arteria stradale che abbia il fine di collegare il Comune di Alcara Li Fusi con il Comune di Sant'Agata di Militello e che attraverserebbe i Comuni di San Marco d'Alunzio e Terranova;

tenuto conto che:

il completamento dell'infrastruttura si ritiene fortemente necessario per diverse ragioni, fra cui:

lo sviluppo economico del Comune interessato e dei paesi limitrofi, poiché l'area in questione presenta una forte vocazione turistica;

la sicurezza degli abitanti del luogo, di fatto costretti a percorrere una strada provinciale poco sicura e agevole, anche per i mezzi di soccorso;

il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, che verrebbero sgravati dai grossi disagi causati dai problemi sopra riportati;

lo scorso dicembre nel Comune in oggetto è nato un comitato civico con il fine di sollecitare la realizzazione della strada,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative utili, insieme alle Istituzioni interessate, volte alla risoluzione dell'annoso problema, quindi alla realizzazione dell'arteria stradale in oggetto». (87)

CANCELLERI - ZAFARANA - DE LUCA A - TRIZZINO – SCHILLACI
CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA – PALMERI
PASQUA - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa ha elaborato un piano paesaggistico provinciale che ha suscitato e suscita grave preoccupazione da parte delle comunità interessate;

ferma restando la necessità di adottare strumenti di pianificazione che sovrintendono alla tutela e alla salvaguardia del territorio con particolare riguardo all'uso e al risparmio del suolo, il Piano Paesaggistico per la Provincia di Siracusa evidenzia lacune gravi ed incongruenze che, oltre ad inficiarne la reale efficacia, costano notevoli ostacoli allo sviluppo economico delle comunità interessate;

considerato che:

il piano Paesaggistico non è stato sottoposto a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ai sensi dell'articolo 7 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come avviene per tutti i piani che hanno incidenza sui territori. In particolare l'art. 7 comma 2 recita: 'sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e i programmi di cui all'art. 6 commi da 1 a 4 la cui approvazione compete alle regioni e alle province autonome o agli Enti Locali'. I commi da 1 a 4 non prevedono eccezioni per i Piani Paesaggistici. Infatti, il piano paesaggistico muta o limita

grandemente la destinazione d'uso di parte del territorio per cui appare indispensabile l'assoggettabilità alle procedure di VAS;

oltre alla mancata adozione della procedura di VAS, a monte della realizzazione del piano relativo alla Provincia di Siracusa, si evidenzia l'assenza di una effettiva concertazione con il Territorio con ciò determinando un ulteriore vizio nella elaborazione del piano paesaggistico;

ritenuto che:

la grave lacuna, connessa all'assenza di una effettiva concertazione con il Territorio, non sia assolutamente sanabile attraverso il sistema delle osservazioni, in quanto le tesse sono solo successive all'adozione del decreto del 2012;

il TAR Di Catania con sentenza n. 1953/2017, ha stigmatizzato tale mancanza di partecipazione all'istruttoria del Piano invitando la Regione a ripercorrere l'iter istruttorio assicurando il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e la valutazione, esaurientemente motivata, delle osservazioni da essi proposte;

nonostante gli effetti di tale sentenza siano oggi stati sospesi dal GCA di Palermo con ordinanza n.79/2018, il pronunciamento nel merito non può non paventare la possibilità di un effettivo annullamento del Piano con effetti devastanti anche sotto i profili risarcitorie in considerazione della esistenza di richieste risarcitorie per oltre cento milioni di Euro;

rilevato che:

nonostante la sentenza del TAR di Catania ne avesse disposto l'annullamento, il Piano è stato lo stesso adottato in via definitiva con provvedimento n. 5040 del 20.10.2017 mantenendo errori e omissioni nella stesura e elementi incongrui con quanto previsto dalla normativa vigente. Infatti, sulla base della esperienza dell'iter procedurale di altri piani della Regione siciliana, ci si sarebbe dovuti concentrare sulle prescrizioni del livello di tutela 2, dirette alla tutela dei paesaggi agricoli, che obbligano gli strumenti comunali a destinare tali aree agli usi previsti per le zone agricole o per i parchi urbani e suburbani. In tale modo il relativo obbligo avrebbe dovuto essere assunto da parte dei Comuni in fase di adeguamento dei piani regolatori generali al piano paesaggistico;

inoltre, il Piano paesaggistico provinciale avrebbe dovuto prevedere una disciplina della fascia costiera, per altro già tutelata dalla normativa vigente, e non una vincolistica sull'intero bacino portuale di Siracusa, finendo per vincolare il demanio senza alcuna ratio;

visto che nel piano paesaggistico di Siracusa vi sono prescrizioni in contrasto con il comma 4 dell'articolo 143 del codice, il quale prevede la tutela ambientale e le finalità di sviluppo territoriale sostenibile di aree che non sono, ad oggi, interessate da specifici procedimenti o da provvedimenti già emessi e che invece risultano disciplinate dal piano paesaggistico con norme di attuazione che lasciano ampi spazi all'arbitrarietà interpretativa. Infatti, tali norme, riferendosi ai vari paesaggi locali, rispetto ai quali ogni soggetto attuatore ed esecutore dovrà costantemente misurarsi, daranno seguito a fuorvianti e poco chiare interpretazioni di merito;

considerato, altresì, che:

si ravvisa sia una sensibile sproporzione tra l'impalcatura organizzativa e metodologica di redazione e le proposte progettuali del piano che una notevole discordanza tra i fondamentali

principi da perseguire e le scelte progettuali del piano, che sostanzialmente applicano 'a macchia di leopardo' le disposizioni di vincolo dettate dal codice. All'articolata e ricca individuazione ed elencazione delle 'componenti dei paesaggi' corrisponde una povertà di soluzioni progettuali che disperdonano gran parte delle conoscenze acquisite; non si riscontrano le espressioni d'identità dei paesaggi' e le 'peculiarità dei paesaggi', ma solo ampie generalizzazioni;

i paesaggi locali individuati non sono rappresentativi degli auspicati caratteri tipologici e di rilevante integrità paesaggistica e non sono individuabili gli indirizzi e i criteri di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con le norme di tutela;

si rilevano, *ictu oculi*, numerosi errori che attestano la superficiale e non corretta redazione delle tavole propedeutiche alla redazione del piano paesaggistico;

si riscontra un'evidente povertà di indicazioni progettuali che dovrebbero essere consequenziali all'articolata proposizione di diversi e distinti paesaggi;

si constata, ancora, l'ignoranza totale del piano di assetto idrogeologico, con i conseguenti contrasti con le necessarie azioni di tutela e prevenzione dei rischi relativi e l'ingessamento e l'ignorante mortificazione degli usi agricoli per ampie zone del territorio dove vengono di fatto inibite le possibilità per tutti gli usi necessari all'ordinaria sostenibilità dell'impresa agricola (cambiare gli impianti e trasformare le coltivazioni, per esempio, da vigneti e oliveti a impianti di colture per biocarburanti, realizzare strutture strettamente connesse con la condizione dei fondi come stalle e piccoli opifici per la trasformazione delle materie prime, per realizzare serre precarie o tunnel),

impegna il Governo della Regione

a ritirare il ricorso, scaturito a seguito della sentenza del TAR di Catania n. 1953/2017, dinnanzi al CGA;

a revocare il D.A. 5040 del 2017 di adozione del Piano Paesaggistico di Siracusa suspendendone la pubblicazione con la contestuale interruzione degli effetti delle norme di salvaguardia. Avviare conseguentemente un confronto costruttivo e di concertazione con i vari operatori (amministrazioni comunali, Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, associazioni e liberi professionisti) e portatori di interessi, che ne consenta la rettifica in corso, al fine di evitare di ottenere un provvedimento regionale che, pur salvaguardando il territorio, lo mortifica e ne impedisce lo sviluppo economico sostenibile». (88)

MILAZZO - MANCUSO - PAPALE - RAGUSA - PELLEGRINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'articolo 24 del d.lgs.18 aprile 2016 (Codice dei contratti pubblici vigente nella nostra regione), così come integrato dal d.lgs.56/2017, stabilisce che, nel disciplinare i servizi di progettazione di lavori pubblici, il compenso è determinato in maniera proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione, e vieta alle Pubbliche Amministrazioni di condizionare la corresponsione dei compensi al finanziamento dell'opera progettata, nonché di prevedere quale corrispettivo forme di sponsorizzazione o di rimborso;

preso atto che il decreto legge 16 ottobre 2017, n.148, convertito in legge 4 dicembre 2017, n.172, con l'articolo 19 *quaterdecies* ha esteso il principio, definito dell'equo compenso, alle prestazioni rese da tutti i professionisti, prevedendo che la Pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti e ha definito vessatorie, fra le altre, le clausole del contratto di affidamento che consentono al committente di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito;

considerato che tali disposizioni intendono superare un fenomeno che negli ultimi anni, anche per effetto della abolizione dei tariffari, ha caratterizzato le procedure di affidamento di servizi professionali e che ha visto molte Amministrazioni prevedere compensi non correttamente parametrati alla qualità e quantità delle prestazioni richieste o addirittura compensi simbolici;

ritenuto che:

il valore sociale ed economico delle prestazioni professionali debba essere pienamente riconosciuto dall'Amministrazione regionale, che deve essere impegnata a dare applicazione al principio dell'equo compenso nelle proprie procedure di affidamento;

nelle procedure di acquisizione di servizi professionali i compensi debbano essere determinati sulla base dei parametri fissati con decreti ministeriali relativamente alle diverse professioni ai fini della liquidazione dei compensi da parte degli organi giurisdizionali; nel caso di procedure concorsuali tali compensi devono essere presi a riferimento per determinare l'importo a base di gara;

accertato che attualmente sono vigenti e devono essere applicati i seguenti decreti ministeriali:

per gli avvocati, il decreto del Ministero della Giustizia n. 55 del 10 marzo 2014 Nuovi Parametri Forensi, in attuazione della riforma dell'ordinamento professionale (legge 31 dicembre 2012, n. 247);

per i commercialisti, il Decreto Ministero della giustizia n. 140 del 20 luglio 2012;

per i notai e gli assistenti sociali, il Decreto Ministero della giustizia n. 106 del 2 agosto 2013;

per i consulenti del lavoro, il Decreto Ministero del lavoro e delle politiche sociali n.46 del 21 febbraio 2013; le regole generali per l'applicazione dei parametri, sono approfondite anche nella Circolare del Consiglio nazionale dell'Ordine n.1106/14;

per le professioni sanitarie (Medici veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica), il decreto del Ministero della Salute 19 luglio 2016, n.165;

alle professioni tecniche come agrotecnico, architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore, biologo, chimico, dottore agronomo e dottore forestale, geometra e geometra laureato, geologo, ingegnere, perito agrario, perito industriale, tecnologo alimentare, si applicano le tabelle del Decreto Ministero della giustizia 17 giugno 2016;

accertato ancora che diverse regioni hanno avviato procedure per impartire ai propri uffici la osservanza del principio dell'equo compenso, tra queste, la Toscana, ha già definito l'iter emanando una delibera di giunta che abbiamo voluto prendere ad esempio come *best practice* per la redazione della presente mozione,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni iniziativa utile alla adozione da parte degli Uffici regionali ed degli enti dipendenti della Regione i seguenti indirizzi in materia di procedure di acquisizione di servizi professionali:

i compensi devono essere determinati nel rispetto della legge n. 172/2017, che fa riferimento, per la valutazione dell'equità del compenso pattuito, ai decreti ministeriali che fissano i parametri da utilizzare nella liquidazione dei compensi da parte degli organi giurisdizionali;

nella impostazione degli atti delle procedure concorsuali di individuazione del contraente i compensi di cui alla lettera a) sono utilizzati quale criterio o base di riferimento per determinare l'importo a base di gara; deve inoltre essere evitata la fissazione di criteri di valutazione delle offerte potenzialmente idonei ad alterare l'equilibrio tra le prestazioni professionali da effettuare e il compenso stabilito, quale, ad esempio, la prestazione di servizi aggiuntivi a titolo gratuito;

nella predisposizione del contratto deve essere proibito l'inserimento di clausole vessatorie, come configurate dall'art.13 bis della legge 31 dicembre 2012, n.247 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense);

ad incaricare i Direttori regionali di dare piena diffusione al presente provvedimento nell'ambito delle proprie strutture». (89)

ASSENZA - ARICO' - ZITELLI